

Maggio 2021



MAGAZINE

Global Campus



MANFRED NOWAK
Segretario generale
del Global Campus
of Human Rights

Dal 10 al 12 maggio 2021, il Global Campus of Human Rights ha organizzato la sua conferenza internazionale annuale presso la Yerevan State University, il centro del nostro Programma di Master della regione Caucaso. Sebbene sia stato principalmente tenuto online a causa delle restrizioni relative al COVID-19, ho potuto partecipare insieme ad alcuni miei colleghi dalla sede centrale di Venezia. Il tema della Conferenza è stato “cambiamenti climatici e minori: impatto, diritti e partecipazione.” Sono rimasto molto colpito dall’entusiasmo di molti ragazzi e giovani delle scuole partecipanti, compresi gli organizzatori delle manifestazioni Fridays for Future, che hanno trasmesso il messaggio che i giovani non hanno solo il diritto di partecipare attivamente a tutte le questioni che li riguardano in modo diretto, ma che devono anche avere un ruolo attivo nel direzionamento dei leader politici ed economici a prendere sul serio l’attuale crisi climatica globale cambiando radicalmente il sistema economico e politico mondiale con l’obiettivo di salvare il nostro pianeta dal collasso. Insieme abbiamo discusso in merito alla necessità di diritti umani per le generazioni future applicabili da un punto di vista globale, a un ambiente pulito e sano, a un contenzioso strategico legato al clima avviato dai minori, l’idea di un’amministrazione fiduciaria per le generazioni future e persino di diritti degli animali, della natura e della Madre Terra.

Essendo una città costruita in una laguna, Venezia è particolarmente minacciata dall’innalzamento del livello del mare causato dai cambiamenti climatici. Il Global Campus of Human Rights è interamente dedicato a sostenere i diversi movimenti di minori e giovani volti a modificare le politiche europee e globali sul clima e a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. Alla Festa della Sensa del prossimo anno, dedicata al tradizionale rapporto tra Venezia e il Mare, abbiamo l’intenzione di organizzare un simposio sugli effetti del cambiamento climatico sul futuro di Venezia presso il Monastero di San Nicolò, nostra sede, con la partecipazione attiva di minori e giovani. Siamo grati al Presidente Piero Rosa Salva per la sua intervista e per il suo interesse a collaborare con il Global Campus su questa e altre idee, ovvero come le nostre attività legate ai diritti umani potrebbero essere collegate ad alcuni degli eventi culturali tradizionali che si svolgono in questa bellissima città con i suoi magnifici 1600 anni di storia. Ad esempio, insieme al Parlamento europeo, stiamo programmando di organizzare una conferenza annuale di alto livello a Venezia sullo Stato dei diritti umani in



occasione della Festa del Redentore. Ci auguriamo sinceramente che il Vicepresidente e Alto rappresentante dell'Unione europea Josep Borrell Fontelles, che ha espresso il suo pieno sostegno al Global Campus in una sua eccezionale intervista, parteciperà alla nostra Conferenza di Venezia.

Siamo altrettanto grati all'ambasciatore Umberto Vattani per la sua cortese intervista e per la sua offerta di rafforzare la cooperazione tra l'Università Internazionale di Venezia e il Campus Globale in relazione alla nostra partnership con i paesi e le università della regione nordafricana e mediorientale. Poiché il Master del mondo arabo in democrazia e diritti umani è il più recente dei nostri sette Programmi di Master regionale, possiamo organizzare congiuntamente una conferenza sulle questioni della democrazia e dei diritti umani nella regione del Mediterraneo. Questi eventi ed altri simili sono volti a mettere gli studenti e i giovani al centro dello sviluppo di Venezia in una Città dei diritti umani, anche tramite le dure lezioni apprese dalla pandemia da COVID-19, le quali potrebbero essere sostenute anche dal Governo italiano e dalla Città di Venezia, come è stato sottolineato dalle interviste con il Ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e dal Vicesindaco di Venezia, Andrea Tomaello.

Interviste:

S.E. Josep Borrell Fontelles,
Alto rappresentante dell'UE /
Vicepresidente della Commissione
europea (AR/VP)

Renato Brunetta,
Ministro per la pubblica
amministrazione

Ambassador Umberto Vattani,
Presidente della Venice International
University (VIU)

Piero Rosa Salva,
Presidente di VELA S.p.A.,
Organizzatore della Festa della Sensa
Naomi Van den Broeck e

Charles-Antoine Leboeuf,
Rappresentanti degli studenti EMA /
Master europeo in diritti umani e
democratizzazione 2020/2021

Andrea Tomaello,
Vicesindaco di Venezia

Intervista con l'alto rappresentante dell'UE / Vicepresidente della Commissione europea (AR/VP), S.E. Josep Borrell Fontelles



In preparazione della nostra partecipazione al prossimo Villaggio globale delle Giornate europee dello sviluppo (European Development Days - EDD21), l'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto il privilegio di intervistare l'Alto Rappresentante / Vicepresidente dell'UE (AR/VP), S.E. Josep Borrell Fontelles in merito alle sue opinioni per il futuro dell'Unione europea, la cooperazione con la nostra istituzione e l'importanza dell'educazione ai diritti umani nel mondo.

Per favore, possiamo approfondire il nuovo Piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia, che definisce un'ambiziosa tabella di marcia per l'azione esterna per i prossimi cinque anni. In che modo l'UE sarà alla guida del progresso dell'"istruzione" in questi due settori.

Il Piano mira a rispondere a una tragica realtà: i diritti umani e la democrazia sono messi a dura prova in tutto il mondo. Stiamo assistendo a un crescente rifiuto dell'universalità e dell'indivisibilità dei diritti umani e di una retrocessione della democrazia. Inoltre, la presenza di nuove sfide, come la transizione digitale e il cambiamento climatico, rappresentano delle nuove minacce ai diritti umani. Questa non è un'osservazione astratta, ma si basa, ad esempio, sui governi di prossimità che mettono sempre più in discussione i diritti delle donne, perseguitano i giornalisti, limitano le libertà accademiche e di riunione, molestano i difensori dei diritti umani e in generale chiudendo eventuali spazi pubblici. La pandemia di COVID-19 e le misure sanitarie emergenziali hanno accelerato queste tendenze.

In questo contesto, l'UE deve essere più di una forza morale. È necessario andare oltre la politica dichiarativa ed essere più assertivi e orientati all'azione. A tal fine, il Piano definisce una tabella di marcia che stabilisce le priorità che si basano su 5 punti chiave: proteggere e dare potere alle persone; costruire società resilienti, inclusive e democratiche; promuovere un sistema globale per i diritti umani e la democrazia; affrontare le opportunità e le sfide delle nuove tecnologie; portare avanti gli obiettivi tramite il lavoro comune.

Garantire un'istruzione di qualità è una priorità orizzontale fondamentale del Piano d'azione.

Parafrasando il giudice Learned Hand: il rispetto dei diritti umani dovrebbe risiedere nel cuore di uomini e donne; visto che è lì, non ha davvero bisogno di un'istituzione che lo aiuti; ma quando lì smette di esistere, nessuna istituzione può fare molto per salvarlo. Un'istruzione di qualità che impegni i giovani ad apprezzare i diritti umani e a comprenderne l'universalità e l'indivisibilità è essenziale per la loro promozione e difesa in tutto il mondo. D'altra parte, anche l'accesso all'istruzione è un diritto fondamentale. Pertanto, il nuovo Piano d'azione include diversi obiettivi per rafforzare tali diritti, ad esempio promuovendo l'accesso all'apprendimento a distanza, sostenendo la protezione della libertà accademica, l'autonomia degli istituti di istruzione, ecc.

Inoltre, cerca di ridurre le disuguaglianze combattendo la povertà e l'esclusione sociale, che possono rappresentare delle forti barriere a un'istruzione di qualità inclusiva ed equa, ad esempio impedendo a molti di accedere effettivamente alle tecnologie digitali. In questo contesto, l'educazione civica dovrebbe rivolgersi in particolare a donne, bambini, giovani, persone con disabilità, persone appartenenti a minoranze, popolazioni indigene e altre persone in situazioni di vulnerabilità.

Attraverso la nostra rete di 100 università, l'UE ha contribuito a finanziare l'educazione ai diritti umani. Più di 6000 laureati di queste università sono ora ambasciatori e difensori dei diritti umani in organizzazioni internazionali, governative e della società civile. Cosa la spinge, in qualità di Alto rappresentante dell'UE, a continuare a sostenere le attività del Global



Campus of Human Rights in tutto il mondo nel campo dell'educazione ai diritti umani e della democratizzazione? Cosa spera di ottenere il Servizio per l'azione esterna attraverso il continuo supporto alla nostra rete accademica in rapida crescita? Perché promuovere la democrazia e il rispetto dei diritti umani è così centrale per il servizio di azione esterna?

I fondatori dell'Unione europea immaginavano un continente che invece di esportare la guerra avrebbe promosso la pace, la democrazia e lo sviluppo umano all'interno dei propri confini e in tutto il mondo. Questi sono i valori fondanti dell'UE: solidarietà, apertura, libertà e rispetto dello Stato di diritto. In quanto tali, sono alla base della nostra azione esterna, come stabilito dai Trattati.

Agire per difendere i diritti umani non è solo la cosa giusta da fare. Non è solo un moralismo à la européenne, né un capriccio di tipo europeo. È anche nel nostro interesse: difendere i diritti umani nel mondo significa proteggere la libertà, la prosperità e la pace, anche per noi in Europa. È parte integrante della difesa di un ordine basato su regole che riconosce la dignità dei deboli, difendendoli dai forti. La Dichiarazione universale dei diritti umani lo ha fatto già da diverse generazioni: ha prodotto grandi risultati e dobbiamo difenderla dalle pressioni attuali.

L'educazione ai diritti umani è uno strumento fondamentale per il raggiungimento di questi obiettivi. È fondamentale promuovere la conoscenza, la consapevolezza, l'inclusione e i valori, rafforzare le reti di difensori dei diritti umani, promuovere il dialogo internazionale e regionale e informare le agende nazionali sui diritti umani e la democrazia. L'istruzione consente agli individui non solo di rivendicare e difendere i propri diritti, ma anche i diritti degli altri. Questo è il motivo per cui è una priorità fondamentale del nuovo Piano d'azione. Sono fiero che, per più di 20 anni, l'UE abbia sostenuto il Global Campus of Human Rights e i suoi programmi di master regionali in tutto il mondo. Ha contribuito a promuovere ulteriormente i valori universali per tutti.

Il piano d'azione dell'UE verrà attuato a livello locale, nazionale, regionale e multilaterale e l'UE collaborerà con tutte le parti interessate, in particolare la società civile, per realizzare gli obiettivi del piano d'azione e renderlo un documento con una vita propria. In che modo

il Global Campus of Human Rights potrebbe aiutarvi a raggiungere modalità concrete per un'implementazione a diversi livelli?

L'impegno è la parola chiave. È fondamentale attuare il piano d'azione a tutti i livelli – locale, regionale, nazionale e multilaterale. A tal fine, è necessario impegnarsi con l'intera società civile, dai difensori dei diritti umani ai professionisti in campo legale, ai giornalisti e altre organizzazioni di carattere religioso. Sicuramente, in tale ambito è possibile includere anche il Global Campus. La vostra struttura interregionale vi pone in una posizione unica per tradurre i diritti umani universali in contesti nazionali e locali, che è uno degli obiettivi del piano d'azione. Dal sostegno alla formazione, ci sono molte opportunità per il Global Campus di essere coinvolti. Inoltre, viene incoraggiata la collaborazione con la società civile e la messa in opera delle competenze per analizzare le sfide nuove e future per i diritti umani globali.

A suo parere, quali sono le principali sfide che la Commissione europea dovrà affrontare nei prossimi anni relativamente a Diritti Umani e Democrazia?

In primo luogo, nonostante i migliori sforzi messi in atto, una lunga 'tradizione' di violazioni dei diritti umani continua ad avere luogo ogni giorno. Mi riferisco alla schiavitù, ai bambini soldato, alla tortura, alla tratta di esseri umani, alla violenza sessuale e di genere, alle limitazioni della libertà di espressione online e offline, alle condanne a morte, ecc. Il mondo è pieno di esempi e l'Unione europea accrescerà il proprio raggio d'azione per affrontarle, come già è stato fatto grazie al nuovo regime globale di sanzioni in materia di diritti umani.

Per quanto riguarda le violazioni dei diritti umani, negli ultimi tempi si è verificato un pericoloso cambiamento. In quanto responsabili, in ogni parte del mondo, si sentono più sicuri nel commettere tali violazioni sotto gli occhi di tutti. Le rivalità geopolitiche e le visioni contrastanti del multilateralismo basato su regole indeboliscono ulteriormente l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani e il quadro globale dei diritti umani. Il vero motore di tutta questa situazione è il panorama geopolitico in continua evoluzione, causato dall'ascesa della Cina e dal fenomeno del *bandwagoning* (effetto carrozzone) di altri

paesi. Alcuni di questi paesi mirano a sfidare in modo esplicito il quadro globale dei diritti umani per come lo conosciamo, e questo crea un pericoloso spazio di assenza di pena in tutto il mondo. Per affrontare questa sfida, temo che una leadership e una politica dichiarativa per esempio non basteranno. È necessario comunicare con chiarezza le proprie linee rosse e le aspettative e cosa siamo disposti a fare per la loro salvaguardia.

Al di là di queste sfide 'politiche' tradizionali, ci sono nuove minacce ai diritti umani che è necessario imparare ad affrontare. Si tratta dei cambiamenti climatici e della digitalizzazione. Il degrado ambientale costituisce una minaccia diretta al diritto fondamentale alla salute, all'alimentazione, all'acqua, all'istruzione e persino alla vita stessa. La realtà è che sono i più poveri e i più vulnerabili del mondo a subire la maggior parte degli effetti dovuti alla crisi climatica. Tutto ciò merita un'attenzione molto particolare. Grazie alle sue numerose politiche e agli impegni a livello globale, l'UE è in prima posizione in materia di mitigazione e adattamento del clima. È fondamentale aumentare la resilienza di molti paesi che stanno già affrontando una crisi climatica. Allo stesso modo, le nuove tecnologie digitali hanno il potenziale per essere estremamente intrusive e di uscire fuori controllo. Dobbiamo sfruttare i loro numerosi vantaggi, ma anche ridurre al minimo i rischi che comportano per le sfere pubbliche e i molti diritti legati alla partecipazione politica e alla non discriminazione, nonché i diritti culturali ed economici. L'Unione europea, come dimostra il nostro nuovo pacchetto sull'intelligenza artificiale, sta già assumendo un ruolo guida nella costruzione di un mondo digitale incentrato sull'essere umano.

Quali sono gli argomenti e gli strumenti principali necessari per educare le prossime generazioni di difensori dei diritti umani?

Avere una buona conoscenza del diritto internazionale dei diritti umani e della loro storia, comprese tutte le convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti umani, è di grande importanza per difenderle. I giovani devono comprendere appieno come le generazioni precedenti di tutto il mondo abbiano contribuito a costruire e ad accrescere il complesso e vasto quadro dei diritti umani. Questa conoscenza è essenziale per contrastare coloro che considerano i diritti umani universali come 'relativismo culturale'. È inoltre essenziale

rafforzare la loro conoscenza su tutti i punti del multilateralismo dei diritti umani: come funzionano nel dettaglio il quadro dei diritti umani delle Nazioni Unite, così come le organizzazioni regionali come il Consiglio d'Europa, la Commissione interamericana per i diritti umani e dell'Unione africana. Tutto questo sarà di aiuto nel diventare efficaci difensori dei diritti umani.

Naturalmente è anche importante spiegare come funzionano effettivamente questi strumenti UE per i diritti umani. ovvero le misure volte a proteggere direttamente i difensori dei diritti umani, ma anche gli accordi commerciali, i dialoghi politici, i diversi tipi di fondi e il nuovo regime sanzionatorio menzionato in precedenza. L'Unione europea è molto attiva in tutto il mondo nella difesa dei diritti umani, così molti studenti del Global Campus, in futuro, finiranno probabilmente, in un modo o nell'altro, per collaborare con le delegazioni dell'UE.

Le attuali generazioni più giovani svolgeranno anche un ruolo di primo piano nell'affrontare le minacce emergenti che sono già state menzionate: Il cambiamento climatico e le nuove tecnologie digitali. Solo la loro importanza crescerà, pertanto è necessario comprendere in modo dettagliato i relativi effetti trasversali. In realtà, probabilmente verremo istruiti per tempo su questi temi!

In modo simile, le nuove generazioni devono essere consapevoli delle minacce e delle vulnerabilità specifiche che alcuni gruppi sono tenuti a fronteggiare, in quanto giornalisti, donne, persone LGBTI e migranti. I recenti miglioramenti apportati alla protezione di alcuni di questi gruppi non devono essere dati per scontati.

Infine, è necessario sottolineare come l'istruzione in materia di diritti umani deve anche affrontare le competenze fondamentali necessarie per essere un efficace difensore dei diritti umani, come strategie di difesa, esecuzione di campagne e comunicazione pubblica (compresa la conoscenza dei social media e la lotta contro la disinformazione) e la formazione sulla sicurezza digitale. Allo stesso modo, è essenziale che gli studenti siano consapevoli di come interagire con un'intera gamma di attori pertinenti, come il settore privato (comprese le piattaforme dei social media), le istituzioni nazionali per i diritti umani, nonché le ONG locali, nazionali e globali e le istituzioni pubbliche.

Tuttavia, oltre all'istruzione formale, è importante



che gli studenti massimizzino lo scambio tra colleghi, che spesso sono i nostri migliori insegnanti. Questo sarà vero anche quando diventeranno professionisti. Le soluzioni di domani verranno soprattutto dagli scambi di buone prassi tra difensori dei diritti umani con esperienze e background diversi.

Esiste un nuovo regime globale di sanzioni in materia di diritti umani. Che cosa ci aspetta per questa importante pietra miliare?

L'istituzione del regime di sanzioni globali per i diritti umani dell'UE è stata un risultato di grande importanza. Essa indica la forte determinazione dell'Unione europea a difendere i diritti umani ovunque essi vengano minacciati. Semplifica e snellisce il processo di adozione di sanzioni contro i violatori dei diritti umani ovunque questi si trovino, senza dover adottare complesse e specifiche soluzioni per ciascun paese, ecc. Il processo di adozione dell'EUGHRSA è stato lungo e non sempre facile, ma sono molto lieto che siamo riusciti a superare ogni tipo di resistenza. In effetti, l'entrata in vigore del regime è arrivata quasi esattamente un anno dopo che i ministri degli Esteri dell'UE hanno dato il proprio sostegno politico al primo FAC che ho presieduto in veste di HRVP

Nel marzo 2020 ho utilizzato il mio diritto di iniziativa per proporre al Consiglio 'Affari esteri' il primo pacchetto di sanzioni in materia di diritti umani. Tra questi vi erano quattro alti funzionari russi sanzionati per il loro diretto legame con l'arresto arbitrario, azione penale e condanna del politico di opposizione Alexei Navalny, nonché per la repressione di proteste pacifiche. Alcune settimane dopo, ho completato questo progetto proponendo l'aggiunta di 11 persone e 4 entità provenienti da sei paesi (Cina, Repubblica democratica popolare di Corea, Libia, Sudan del Sud, Eritrea e Russia). Avevano commesso una serie di gravi violazioni e abusi nel campo dei diritti umani, che vanno dalla tortura, esecuzioni extragiudiziali e omicidi, alle sparizioni forzate di persone, arresti arbitrari, fermi e uso sistematico

del lavoro forzato. A queste persone viene ora impedito di recarsi in Unione europea, sono stati congelati i loro beni all'interno dell'UE e non possono disporre di fondi e risorse economiche provenienti dall'interno dell'Unione europea. Continueremo ad agire in modo vigile, imponendo sanzioni ai responsabili delle violazioni dei diritti umani in tutto il mondo.

Vorrei sottolineare che queste sanzioni sono un aspetto di un più ampio strumento comunitario per i diritti umani. L'imposizione di sanzioni è un'ultima risorsa e ci impegniamo a coinvolgere tutti i governi di tutto il mondo per migliorare gli standard in materia di diritti umani.

Guardando al 2021 e oltre, l'Unione europea si impegna a collaborare con i propri partner per dimostrare la propria leadership in materia di diritti umani e a lavorare per rafforzare la tutela dei diritti umani in un mondo post-COVID-19. Qual è la sua visione del futuro?

Consentitemi in primo luogo di sottolineare che il mondo post-COVID-19 non è ancora arrivato. Siamo ancora nel bel mezzo della crisi, che è un banco di prova particolarmente spinoso per la realizzazione di tutti i diritti umani e il rispetto dei principi democratici. La pandemia sta aggravando le disuguaglianze preesistenti e aumentando la pressione sulle persone in situazioni vulnerabili. La difesa dei diritti umani dovrebbe essere la bussola per uscire dalla crisi e costruire società più eque, più resilienti e più inclusive.

In effetti, i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto resteranno al centro della risposta dell'UE alla pandemia e alla sua ripresa. Siamo convinti che ciò sia essenziale per garantire una ripresa più sostenibile e di lunga durata. L'UE si concentrerà su politiche inclusive che volte a mitigare le conseguenze peggiori della pandemia, anche tramite il sostegno di donne, ragazze, giovani e persone con disabilità. A tal fine, ci impegneremo sicuramente con i nostri partner per garantire il coordinamento dei nostri sforzi in modo che nessun paese venga lasciato indietro. Particolare attenzione va prestata alle regioni più colpite,

come l'America latina, l'Africa subsahariana e l'Asia meridionale.

Riteniamo inoltre che la pandemia da COVID-19 sia un campanello d'allarme per la minaccia ancora maggiore relativa al cambiamento climatico e al degrado ambientale. Si tratta di una crisi generazionale come nessun'altra prima d'ora. Nel nostro lavoro, continueremo ad essere guidati dall'Agenda 2030, dall'Accordo di Parigi e dal Patto Verde europeo.

Vorrebbe lasciare un messaggio personale a studenti, professori, partner e personale del Global Campus of Human Rights, una rete di 100 università in tutto il mondo sostenuta dall'UE, che ci seguono e stanno leggendo questa intervista? Come potrebbero essere ispirati e incoraggiati dal suo lavoro di Alto rappresentante dell'UE alla guida del suo team di professionisti che ha recentemente celebrato un decennio di diplomazia dell'UE?

Sostenere il Global Campus of Human Rights è stata una decisione molto importante. La vostra rete globale e i vari programmi relativi ai diritti umani non sono mai stati più così importanti come oggi.

Uno dei grandi vantaggi della diplomazia dell'UE e del SEAE è la diversità dei propri cittadini, provenienti da diversi ambienti e volti al raggiungimento di un obiettivo comune. In qualità di Global Campus, siete tutti parte di un viaggio collettivo, di condivisione di esperienze e di insegnamenti reciproci. Cercate di trarre il meglio da questa esperienza unica!

Una volta laureati, è necessario acquisire il maggior numero possibile di esperienze diverse. Imparare esponendosi a realtà diverse, sul campo e in diverse istituzioni. Queste lezioni rimarranno con voi per tutta la vostra vita. Nel corso del tempo, troverete il luogo in cui vi sarà possibile contribuire al meglio della difesa dei diritti umani in tutto il mondo. Saremo sempre lieti di annoverarvi tra le file e gli amici dell'Unione europea.

Grazie!

Il programma completo degli European Development Days 2021 (15-16 giugno) è ora disponibile al sito: eudevdays.eu/programme



Intervista al Ministro per la pubblica amministrazione, Renato Brunetta



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di chiedere al Ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, le priorità del nuovo governo italiano per le questioni relative all'istruzione superiore, ai diritti umani e alla democrazia.

Quali sono le priorità del nuovo governo italiano in questo difficile periodo per l'Italia e per il mondo intero?

La priorità numero uno è vaccinare, vaccinare, vaccinare. Le vaccinazioni sono oggi la migliore politica economica e fiscale: chi esce dalla pandemia in ritardo perde fette di mercato. Sono ottimista, siamo in dirittura di arrivo con le vaccinazioni. Abbiamo una situazione straordinaria: un primo ministro come Mario Draghi, con la sua credibilità senza precedenti a livello mondiale; un governo di unità nazionale; i fondi europei del Next Generation EU, un'opportunità irripetibile. Infine, la Presidenza italiana del G20, che ci consentirà di parlare di ciò che stiamo facendo per accedere a una nuova dimensione. È giunto il momento delle riforme. Ora o mai più, perché queste condizioni e risorse non torneranno. Sono necessarie scelte forti e innovative. Lavoriamo per il futuro, ma senza dimenticare coloro che soffrono nel presente, coloro che hanno perso il lavoro o sono costretti a chiudere le proprie imprese. Dal febbraio 2020 al febbraio 2021, come ha registrato Istat, circa un milione di posti di lavoro sono scomparsi: dietro a queste cifre, ci sono vite e famiglie. Mettere in sicurezza il paese dopo più di un anno di pandemia è la chiave per far ripartire anche l'economia.

Considerando gli obiettivi del nuovo governo italiano, in che modo si inseriscono i temi dell'istruzione universitaria superiore, dei diritti umani e della democratizzazione nei programmi dell'esecutivo?

Molti ministri di questo governo, me compreso, sono professori universitari e sono molto chiari sul ruolo svolto dalle competenze formative nel livello di crescita e di sviluppo nel paese e quin-

di sul futuro dei cittadini, che sono al centro degli obiettivi fissati per i progetti inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Dobbiamo ripristinare il fatturato per rafforzare una pubblica amministrazione resa debole da anni di blocchi e limitazioni. Intendiamo sbloccare almeno 150,000 nuove assunzioni ogni anno. Abbiamo già riformato le procedure di accesso ordinario alla Pubblica Amministrazione: l'articolo 10 del decreto legge 44/2021 elimina infine il modello ottocentesco di concorsi con carta e penna, digitalizzando l'intero processo, dalla presentazione della domanda alla pubblicazione delle classifiche finali. Nelle selezioni abbiamo scelto di migliorare le qualifiche educative e quindi i corsi di formazione, per garantire che la Pubblica Amministrazione non sia solo nuova, ma qualificata. In parallelo, stiamo definendo le procedure per l'assunzione straordinaria di profili tecnici e manageriali necessari per attuare i progetti inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ingegneri, geologi, statisti, project manager. Con il Ministro delle Università e della Ricerca Maria Cristina Messa, abbiamo avviato un processo di potenziamento dei dottorati anche per facilitare il loro ingresso nella Pubblica Amministrazione. Verrà creato un portale per il reclutamento, che adotterà le migliori esperienze a livello internazionale. L'Italia, e la sua pubblica amministrazione come principale azienda del paese, hanno bisogno di talenti propriamente formati in grado di incarnare e guidare il cambiamento. Un tema a me molto caro è legato a tutto questo: I corsi di istruzione superiore per la PA, che intendo rafforzare attraverso il rilancio di una nostra SNA: Scuola Nazionale di Amministrazione. Il capitale umano pubblico deve essere il motore, il centro della ripresa.

Come possiamo aumentare il contributo internazionale, e in particolare quello dell'Unione europea, al nostro paese?

L'Italia è un pilastro dell'Unione europea, dobbiamo trovare un modo per diventare nuovamente attraenti. Non ci sono formule magiche, ma deve esserci un impegno a scrivere nuove regole per attirare capitale umano, economico e culturale. È tutto collegato. Dobbiamo essere coscienti del significato storico del Next Generation EU, il risultato di un'Europa che ha deciso di fare un debito comune per sostenere la ripresa in questa 'pandemia da dopoguerra': è un'opportunità unica per migliorare le infrastrutture, modernizzare la burocrazia e digitalizzare finalmente il paese. Siamo consapevoli che la digitalizzazione non è possibile senza semplificare tutte le difficoltà e tutte le procedure complesse. Il nostro miglior biglietto da visita è il marchio Italia, una bellezza combinata con cultura, cibo e buon vino. Da nord a sud, non esiste un territorio che fa eccezione. L'Italia tuttavia è anche industria, produzione, commercio, servizi. Gli amici europei, ma anche altri, vogliono tornare come visitatori, ma anche investire: dobbiamo rendere più facile farlo, senza dimenticare che l'emergenza sanitaria ha già messo in chiaro la necessità di agire insieme a livello comunitario. Uniti possiamo vincere, divisi contiamo poco o niente sulla scacchiera geopolitica internazionale.

Quali idee ci sono sul fronte della promozione della città di Venezia, anche in considerazione del Recovery Fund? Qual è la sua visione di un possibile futuro per la città lagunare? Pensate che sia strategico pensare ad una nuova edizione di Legge Speciale?

Sono fermamente convinto che per la mia Venezia, una delle perle d'Italia, sia necessaria una legge speciale, come era già avvenuto durante il governo Berlusconi, quando sono stato il ministro responsabile della riforma della legge speciale. Adesso come allora. Reputo opportuno ripresentare una revisione e una correzione della disposizione dopo l'emergenza dell'acqua alta che ha messo in ginocchio la città nel novembre 2019. Credo sia assolutamente vitale procedere con un intervento strategico e organico sull'insieme delle caratteristiche fisiche, ambientali, socioeconomiche e artistiche culturali che rendono Venezia unica nel mondo e nella storia dell'umanità. Misure che vanno oltre l'approccio di emergenza e garantiscono la visione a medio termine di cui Venezia ha bisogno, a partire dalla creazione di un sistema di investimenti infrastrutturali e di riqualificazione urbana. Ora più che mai, la pandemia ha aggravato la crisi, vederla deserta è doloroso. Venezia e la sua laguna devono tornare alla vita, insieme alla loro naturale vocazione nazionale e transnazionale. La salvaguardia del patrimonio storico, artistico e ambientale deve essere resa sostenibile attraverso la ripresa socioeconomica delle comunità interessate. Bellezza e sviluppo: è possibile, anche grazie alla digitalizzazione. È la scommessa del PNRR.

Come vede il ruolo delle istituzioni accademiche, delle università italiane e del Global Campus of Human Rights sul fronte della riforma della pubblica amministrazione?

Un servizio civile funzionante è una garanzia di un migliore accesso ai diritti di cittadinanza, un prerequisito necessario per uno Stato più efficiente



e un'arma molto potente contro le disuguaglianze: solo i ricchi possono permettersi di acquistare servizi sostitutivi sul mercato. Per questo motivo è importante che il mondo accademico aiuti i giovani a formare un'opinione diversa per lavorare nella pubblica amministrazione: non deve più essere vista come una rete di sicurezza sociale, ma deve tornare ad essere attraente per coloro che vogliono servire il paese con dignità e onore. Cosa c'è di più bello che lavorare per servire 60 milioni di italiani? È questo lo spirito con cui assumo questa posizione per la seconda volta.

In che modo possiamo contribuire alla formazione e all'innovazione della funzione pubblica che state studiando in questo momento?

I corsi di formazione possono e devono aiutare gli studenti a uscire dalle gabbie fatte dalla paura per il futuro, dall'incertezza e dalla paralisi: da anni ormai alimentiamo immobilità e frustrazione. Ora abbiamo un'opportunità straordinaria: quella di liberare competenze e talenti per rafforzare la capacità amministrativa del paese e sostenere queste due importanti transizioni - digitale e ambientale - che mostrano l'Europa come una forza trainante per la crescita. La vostra energia è vitale per il futuro del paese. La formazione sui meccanismi di protezione dei diritti fondamentali è una forza trainante per la democrazia. In questo senso, il lavoro da voi svolto a Venezia per l'educazione post-laurea nel campo dei diritti umani è un qualcosa di prezioso. Non vi è spazio più adeguato per diffondere i valori democratici universali.

Quale messaggio vuole lasciare agli studenti internazionali, agli ex studenti, ai professori, agli esperti e al personale del Global Campus of Human Rights?

Voglio dire a tutti di avere coraggio e fiducia, innanzi tutto nello studio e nel valore dei corsi di formazione come veicolo per costruire il proprio futuro e la propria professione. Dobbiamo andare nella stessa direzione, abbandonando contrasti inutili e dualismi, in modo da metterci alle spalle questo periodo tragico, non solo per l'Italia. Possiamo farlo, ma dobbiamo essere 'affamati' di futuro. Non abbiamo solo l'opportunità, ma anche il dovere di ricostruire il nostro paese, di ridare speranza a coloro che l'hanno persa. Per questo possiamo e dobbiamo immaginare il possibile e osare l'impossibile con convinzione, ma anche con creatività. L'innovazione non è un prodotto preconfezionato, ma un percorso da seguire con coraggio, dedizione e inventiva. Non smetterò mai di ripeterlo: quel momento è adesso. Ora o mai più.

Intervista al Presidente della Venice International University (VIU), Ambasciatore Umberto Vattani



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di rivolgere le proprie domande al Presidente della Venice International University (VIU), Ambasciatore Umberto Vattani, per condividere con lui le impressioni sugli attuali rapporti tra le nostre istituzioni e su come estendere la nostra cooperazione con l'intera rete del mondo accademico del territorio.

Il Global Campus of Human Rights collabora con la Venice International University (VIU) da alcuni anni ormai, dalla firma del Memorandum d'intesa nel 2017. Quali sono stati, fino ad oggi, alcuni dei migliori risultati di questa cooperazione? Come vede i rapporti tra le istituzioni, le altre università del Veneto e la città di Venezia? In particolare, come si può sviluppare in termini di promozione dell'istruzione, dei diritti umani e della democrazia?

È stata una splendida collaborazione e siamo molto grati all'EIUC/Global Campus for Human Rights per averci aiutato ad organizzare un workshop molto interessante con i paesi della regione del Maghreb - Marocco, Algeria e Tunisia - dal titolo "Académie de formation pour Jeunes Professionnels de la Région du Sud de la Méditerranée sur la Gouvernance Démocratique", nell'aprile 2014. Lo scopo di questo progetto era quello di sensibilizzare i cittadini di questi paesi, che sono già impegnati nella funzione pubblica, nella pubblica amministrazione e nelle ONG, sui principi dei diritti umani e della democrazia, sottolineando i numerosi valori che condividiamo e scambiando opinioni al fine di migliorare la comprensione reciproca. Questa iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Consiglio d'Europa e con il sostegno dell'Unione europea. Eravamo tutti coinvolti nell'insegnamento delle classi sulla teoria, ma anche nelle discussioni a volte vivaci che hanno avuto seguito. Si trattava di una formula vincente e i partecipanti erano tutti molto desiderosi di organizzare nuovamente il workshop.

Nel 2018, io e Manfred Nowak siamo andati a Bruxelles per cercare di trovare fondi per altre edizioni, ma purtroppo non è stato così.

Una parte importante dei cittadini di Venezia è costituita da studenti che ogni anno vengono a Venezia per studiare. Come possono le nostre istituzioni accademiche fare di più per loro e, in caso, per prolungarne la permanenza? Sarebbe utile avviare consultazioni con le istituzioni accademiche per creare una strategia coordinata a lungo termine con le autorità? Cosa possiamo fare per migliorare la qualità delle attività e degli eventi della città in modo da posizionare Venezia come uno dei posti migliori per l'istruzione, l'innovazione e la ricerca?

Certamente si può fare di più per garantire condizioni favorevoli per incoraggiare gli studenti a rimanere più a lungo, studiare e realizzare i propri progetti di ricerca a Venezia. La presenza del Global Campus of Human Rights, della Venice International University, Ca' Foscari, IUAV, del Conservatorio, dell'Accademia delle Belle Arti e di tutte le altre istituzioni culturali creano un ambiente ideale per trovare nuovi stimoli che favoriscono l'educazione, l'innovazione e la ricerca. Il comune di Venezia ha dimostrato che le autorità locali sono pienamente impegnate a facilitare la presenza del corpo studentesco e hanno organizzato una serie di tavole rotonde su questo tema per creare una sinergia in grado di coinvolgere tutte le istituzioni accademiche mettendo in comune le diverse risorse a beneficio di tutti.

In vista del 1600° anniversario della nascita di Venezia, quali sono le principali sfide per il futuro di Venezia in termini di educazione giovanile? Cosa chiediamo ai nostri giovani in materia di promozione dei diritti umani e democratizzazione? Quanto è importante la capacità di relazionarsi a livello internazionale



in un mondo globalizzato e creare opportunità allettanti a livello lavorativo?

Per quanto riguarda i paesi vicini del Mediterraneo, l'Unione europea avrebbe potuto fare molto di più, sulla falsariga della sua politica nei Balcani. Se davvero vogliamo fare progressi e accelerare i passi in campo politico, economico e sociale, l'Unione europea deve dimostrare, e ciò significa un dialogo più reale, una maggiore comprensione delle problematiche, tenendo dibattiti annuali a livello ministeriale per la condivisione delle analisi e consentendo così una reale partecipazione. Questo è stato lo spirito del workshop con i paesi MENA che abbiamo organizzato a San Servolo nel 2013, e credo che, insieme al Global Campus of Human Rights, saremo in grado di rilanciare questa promettente iniziativa.

Può lasciare un messaggio per docenti, esperti, alumni, studenti e staff del Global Campus of Human Rights?

Venezia dovrebbe essere un'ispirazione per tutti noi, in particolare per la sua storia, il suo sistema di governo attraverso i secoli. Il senso del lavoro volto al bene comune è stato l'aspetto più notevole del Consiglio dei dieci. Anche i cittadini stessi, specialmente durante i loro viaggi e commerci, non hanno mai perso di vista l'obiettivo più importante: il bene della Repubblica della Serenissima. Mi auguro che gli studenti e i professori che trascorrono del tempo a Venezia studiando o insegnando al Global Campus of Human Rights, alla Venice International University, alla Ca' Foscari o IUAV, al Conservatorio o all'Accademia delle Belle Arti, recepiscano questa importante lezione e usino i frutti della propria esperienza a Venezia per il bene comune restituendo qualcosa alla Città che li ha accolti per i loro studi, e al mondo in generale se decidono di proseguire oltre.



Intervista a Piero Rosa Salva, Presidente di VELA S.p.A., Organizzatore della Festa della Sensa



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di intervistare il Presidente di VELA S.p.A., organizzatore della Festa della Sensa, Piero Rosa Salva, sulle priorità dell'azienda che rappresenta e dell'amministrazione del comune di Venezia per quanto riguarda l'organizzazione di eventi internazionali con sede a Venezia e la sua visione per il futuro in questo settore.

Quale futuro vedete in termini di promozione della città di Venezia anche utilizzando gli eventi previsti durante il periodo del COVID-19? Come sono cambiate le situazioni e il vostro punto di vista? In che modo è possibile tornare (o rimanere) sulla scena internazionale? Quale percorso dovrete seguire con gli eventi pubblici coordinati con l'istituzione che rappresentate? In che modo cambieranno gli eventi?

Dato che la nostra attività si sviluppa sulla base di indicazioni strategiche dell'Amministrazione Comunale di Venezia, è chiaro che il COVID-19 ha radicalmente (direi 'drammaticamente') cambiato gli scenari internazionali a ogni livello (sociale, economico, culturale, per non parlare dell'aspetto sanitario). La nostra percezione del valore della "salute" è stata messa in primo piano dalla pandemia ancora in corso, e qualunque cosa accada, alcuni nuovi comportamenti rimarranno nella nostra vita quotidiana per un lungo periodo e influenzeranno le nostre abitudini e le nostre scelte. A mio parere, sarà necessario ripensare le strategie di promozione dei territori e degli eventi, valorizzando notevolmente gli elementi legati alla qualità dell'uso dei luoghi e delle proposte, nonché la qualità artistica e degli spettacoli degli eventi stessi. Quest'ultimo, in particolare, dovrà essere ancora più attento alla gestione quantitativa e organizzata della partecipazione e della circolazione del pubblico, alla sostenibilità ambientale e alla sicurezza personale (non solo alla salute). Da questo punto di vista, Venezia, prima di altri, ha affrontato e, permettetemi di dire positivamente, avviato buone pratiche grazie anche all'efficace collaborazione instaurata da tempo tra tutte le istituzioni.

La città di Venezia è sempre stata meta di eventi di alto livello, e ad oggi molte aziende e il settore turismo stanno affrontando un periodo particolarmente difficile. Come si può pensare, sul fronte dell'ospitalità, di guardare avanti per il domani? In che modo le varie Università e Istituzioni accademiche, come il Global Campus of Human Rights, possono contribuire alla visibilità e alla rilevanza di queste attività e raggiungere una sinergia con la pianificazione di alcuni eventi di rilevanza internazionale?

Alla fine dell'Ottocento Venezia 'inventò' il turismo balneare con il Lido, poi nella prima metà del Novecento il turismo culturale con la Biennale Arte e la Mostra del Cinema. Nel secondo dopoguerra fu il turno di quello che definisco il turismo delle Tradizioni, con una programmazione organica dei grandi festival storici (Sensa, Redentore, Regata storica, Palio delle 4 Repubbliche Marinare e in particolare il Carnevale). Oggi le Università, le Istituzioni accademiche e le Istituzioni culturali in generale, per esempio la Biennale e molte altre, possono e, oserei dire, 'devono' intensificare il dialogo tra loro, che ha già raggiunto livelli molto fruttuosi nella nostra città. Il contributo di questo sistema di eccellenza è sempre stato e sarà ancora più decisivo per il domani. La formazione di nuove competenze manageriali, più orientate verso interpretazioni di carattere innovativo degli scenari, è una sfida urgente e fondamentale per tale finalità. Inoltre, i partecipanti alle attività delle Università e delle Istituzioni possono essere portatori del messaggio positivo di una città che, nonostante la sua fragilità e complessità, sarà ancora una volta in grado di reinterpretarsi nel modo migliore possibile senza perdere i suoi valori e le sue tradizioni.



Ci stiamo avvicinando agli eventi della Festa della Sensa, che quest'anno avrà un valore particolare in vista del 1600° anniversario della città di Venezia. Quale eredità ci viene tramandata dal passato e cosa dobbiamo portare nel futuro per uno sviluppo sostenibile della città? Possono questi eventi continuare ad unire la comunità locale e allo stesso tempo fornire un'idea di innovazione e maggiore creatività nei rapporti dei residenti con i valori del territorio?

Più di ogni altra, la Festa della Sensa celebra l'essenza stessa della Serenissima e della sua storia. Rinnova ogni anno l'Unione indissolubile con il Mare, 'santificata' dal matrimonio incarnato nei valori cristiani. Con i suoi oltre mille anni di storia, la Sensa rappresenta forse il momento più emblematico delle iniziative per il 1600° anniversario della fondazione di Venezia. Il nostro futuro si basa proprio sul nostro passato, sulla nostra capacità di sviluppare strategie di sviluppo senza perdere le nostre radici. La sfida consiste ancora una volta nella coerenza delle scelte per il futuro utilizzando le caratteristiche che hanno reso Venezia una magnifica realtà unica nel mondo. Ciò consentirà di garantire la compatibilità tra le dimensioni urbane e globali.

Quale messaggio vuole lasciare agli studenti internazionali, agli ex studenti, ai professori, agli esperti e al personale del Global Campus of Human Rights?

Mi riconosco molto in una cosa che il nostro sindaco Luigi Brugnaro ha detto e ha ribadito di recente: "Diamo spazio ai giovani e alle persone che vogliono fare qualcosa: così si costruisce veramente il futuro". La nostra città, più di altre realtà, sta pagando oggi un prezzo pesante per una mentalità del NON FARE che ha caratterizzato la gran parte della politica italiana negli ultimi decenni. A Venezia, questa tenace opposizione a tante proposte innovative aveva causato enormi danni. Soprattutto, vorrei aggiungere, ai giovani di poter studiare, seguire con impegno la propria educazione, ma anche di "osare", magari anche di commettere errori, ma solo in questo modo è possibile costruire un futuro migliore! In questo, il Global Campus of Human Rights si è rivelato essere un contributo molto importante.



Intervista a Naomi Van den Broeck e Charles-Antoine Leboeuf, Rappresentanti degli studenti EMA / Master europeo in diritti umani e democratizzazione 2020/2021



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di chiedere a Naomi Van den Broeck e Charles-Antoine Leboeuf, Rappresentanti degli Studenti EMA / Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione 2020/2021, le loro opinioni sui possibili futuri sostenibili per Venezia.

Potreste dirci di più su di voi e sul vostro ruolo di rappresentanti degli studenti EMA? Ci descrivereste l'esperienza di studio a Venezia durante il primo semestre del Master? Quale potrebbe essere un futuro possibile per la città in termini di ospitalità degli studenti stranieri, offerte accademiche, qualità della vita e modi per migliorare le condizioni attuali vissute? Pensate che ci sia un modo per Venezia di diventare più efficiente, innovativa, attraente e ben preparata ad ospitare eventi importanti e corsi di studio? Di cosa hanno bisogno gli studenti come voi?

Prima di tutto, grazie per averci dato parola su questa tematica.

Noi, Charles-Antoine Leboeuf e Naomi Van den Broeck, siamo i rappresentanti degli studenti dell'attuale gruppo di studenti del programma europeo del Global Campus of Human Rights. Possiamo essere visti come un ponte tra l'ente studentesco e lo staff del Global Campus/EMA e rappresentiamo i nostri compagni di studi nelle riunioni dell'EMA con il Comitato Esecutivo e il Consiglio. Forniamo supporto ai nostri compagni organizzando diverse attività, come sessioni di consulenza per tesi e sessioni di studio. Nonostante le misure COVID-19, abbiamo trascorso un soggiorno meraviglioso a Venezia: visto che abbiamo praticamente avuto la città tutta per noi durante la pandemia, ci siamo sentiti molto privilegiati a poter trascorrere un semestre nella Serenissima. Questo periodo di tempo molto impegnativo ci ha portato ancor più vicini in quanto dipendevamo gli uni dagli altri e spesso abbiamo avuto la sensazione di essere gli unici 'giovani' del Lido. Venezia si concentra principalmente sui turisti a breve termine e pertanto gli studenti internazionali si sentono a volte dimenticati. Abbiamo bisogno di più posti per studiare, come

spazi di co-working, e un maggior numero di alloggi per gli studenti. Sugeriamo inoltre di introdurre prezzi speciali per studenti, indipendentemente dalla loro età, per i trasporti pubblici a Venezia e fuori, nonché per eventi culturali e visite ai musei. Inoltre, potrebbe essere d'aiuto anche mettere in città un maggior numero di bidoni di spazzatura, promuovere negozi a livello locale e sensibilizzare i turisti alla natura circostante e i cittadini di Venezia attraverso i social media. Plaudiamo inoltre alla decisione delle autorità italiane di approvare il divieto di accesso alle navi da crociera nel centro storico di Venezia.

Quali argomenti potrebbero essere interessanti da affrontare e relativi all'educazione ai diritti umani e alla democrazia durante e a seguito di questa emergenza dovuta al COVID-19? Quali saranno le sfide più importanti in relazione alla promozione dei diritti umani e della democrazia negli anni a venire?

La pandemia da COVID-19 pone sfide estremamente importanti ai diritti umani e alla democrazia. Questo tema è stato integrato in modo trasversale, quest'anno, nel curriculum dei nostri studi a Venezia, ma rimarrà ancora valido per diversi anni. Vi sono diverse questioni da affrontare: come bilanciare la salute pubblica con altri diritti umani, come la libertà di circolazione o il diritto al lavoro? Quali sono i limiti che un governo democratico può imporre? Come possiamo garantire l'inclusione dei gruppi più vulnerabili nella risposta alla pandemia?

Anche una volta usciti dalla crisi della sanità pubblica, la crisi economica, per non parlare della crisi climatica, sarà tutt'altro che finita. Gli effetti a lungo termine di questa pandemia possono danneggiare il settore dei diritti umani, ad esempio



attraverso tagli di bilancio da parte di governi favorevoli a una politica di austerità. È probabile che vedremo più isolazionismo e meno cooperazione o solidarietà. Il COVID-19 sta prendendo il controllo dell'agenda dei governi, lasciando poco spazio o interesse per altre gravi questioni relative ai diritti umani lontano dai nostri confini, come l'attuale situazione in Myanmar, dove un collega, studente del campus nella regione Asia-Pacifico, Saw Lin, è stato arrestato dai militari, diventando una vittima di sparizione forzata.

Come studenti dei diritti umani e futuri professionisti, siamo parte della soluzione per contrastare la disinformazione, l'odio, la paura e la violenza e contribuire a rendere il mondo un posto migliore.

Con l'arrivo del suo 1600° anniversario, come immaginate l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs) nel futuro sostenibile della città di Venezia e della Regione Veneto? Avete qualche idea specifica in merito? In che modo gli studenti EMA potrebbero continuare a fornire assistenza a livello locale in possibili scenari futuri sostenibili?

L'obiettivo 11 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile è rendere le città e le comunità a misura d'uomo, e questo può essere raggiunto attraverso una maggiore resilienza e sostenibilità. La città di Venezia è passata da un estremo all'altro nell'ultimo anno. All'inizio del 2020, era stracolma di turisti, arrivati in migliaia in navi da crociera con conseguenze disastrose sull'ambiente e minacciando la sopravvivenza stessa della città e il benessere dei suoi abitanti. Quando siamo arrivati a Venezia nel settembre 2020 come studenti internazionali o italiani, abbiamo scoperto una città completamente deserta dai turisti, con chiusure a catena di imprese locali e un'economia in calo.

Lo sviluppo sostenibile consiste nel trovare un equilibrio tra lo sviluppo economico a tutti i costi e la conservazione dell'ambiente per il benessere e la qualità della vita delle persone. La pandemia ha aperto un'incredibile finestra di opportunità per poter ripensare la città di Venezia. La città può ora sviluppare un turismo nuovo, più sostenibile, con visitatori che soggiornano più a lungo, godendosi a pieno la città e rispettando la bellezza e i misteri di Venezia. In questo contesto è necessario includere gli studenti internazionali, che soggiornano per

diversi mesi a Venezia, contribuendo all'economia locale, godendo dell'opportunità unica di vivere in una delle città più belle del mondo.

Gli studenti del nostro master EMA, possono fare la differenza per il futuro di Venezia. Ad esempio, molti sarebbero interessati al volontariato con le organizzazioni locali che lavorano per preservare l'ambiente. Inoltre, saremmo sicuramente interessati a provare nuovi tour turistici locali e sostenibili, come visite presso artigiani, tour culinari, o gite in barca per apprezzare e conoscere la biodiversità della laguna. Investire nella sostenibilità consentirà a Venezia di risorgere dopo la crisi ed entrare in una nuova fase della sua storia millenaria.

Quale messaggio vorreste condividere con la comunità del Global Campus of Human Rights (professori, esperti, alumni, staff) e in particolare con i suoi studenti?

Mentre camminavamo sulle piattaforme di legno durante l'alta marea, anche se Venezia ha costruito un sistema di dighe, ci siamo resi conto, ancora una volta, degli effetti della crisi climatica. Dobbiamo ripensare al modo in cui affrontiamo il cambiamento climatico, poiché questo riguarda prima i paesi e i cittadini più vulnerabili, proprio come la crisi da COVID-19. Pertanto, la difesa dei diritti umani e la lotta alla crisi climatica dovrebbero andare di pari passo. Non possiamo farlo da soli. Dovrebbe esistere una cooperazione tra paesi e cittadini. Il Global Campus potrebbe intraprendere ulteriori azioni sul problema del cambiamento climatico, come la creazione di un MOOC sui diritti di sostenibilità e la sensibilizzazione.

Intervista al Vicesindaco di Venezia, Andrea Tomaello



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha intervistato il Vicesindaco della Città di Venezia, Andrea Tomaello, sulle priorità dell'amministrazione cittadina in materia di politiche giovanili e progetti comunitari.

Quest'anno festeggiamo i 1600 anni di Venezia. In quale direzione la città dovrà cercare di pianificare un futuro possibile per i propri abitanti, ma anche per gli studenti internazionali che vengono qui, sulla base della sua storia come prima Repubblica d'Europa e di valori come la libertà, diritti e democrazia che sono molto cari al Campus mondiale dei diritti umani?

La storia di Venezia, una storia di 1600 anni, è importante per comprendere la vita delle grandi democrazie di oggi. Basti pensare a come la *Serenissima* sia stata d'ispirazione per gli Stati Uniti, tracce della sua storia possono ancora essere trovate oggi in molte delle loro leggi. La *Serenissima* era un modello per valori come libertà e democrazia, ogni angolo della nostra città è pieno di ricordi storici, dal Palazzo Ducale a tutte le principali istituzioni e monumenti. Venire a studiare a Venezia è certamente un'esperienza emozionante e allo stesso tempo unica. Siamo felici quando qualcuno sceglie di vivere nella nostra città, anche se solo per un periodo di tempo, e vuole saperne di più sulla sua storia spinto da una curiosità insita. La città sta subendo una grande trasformazione e sta attirando l'attenzione mondiale in termini di cambiamenti climatici e sostenibilità. Questo sarà ciò su cui dobbiamo concentrarci in futuro; vivere a Venezia oggi significa essere parte dei grandi cambiamenti relativi all'intero pianeta.

A tal proposito, può condividere le sue priorità per quanto riguarda le politiche giovanili?

Le politiche per i giovani devono mirare a coinvolgere la parte più giovane della cittadinanza nel processo decisionale della nostra città. Dobbiamo anche garantire che essi possano riappropriarsi con interesse e curiosità di ciò che Venezia rappresenta, attraverso lo studio

e la conoscenza. È la parte giovane che deve salvare e portare nel futuro le tradizioni veneziane. Siamo una città aperta, già un importante centro economico, dovremmo cercare di essere di ispirazione non solo per i veneziani, ma anche per i giovani che vengono da tutto il mondo e vogliono 'imparare' di più su Venezia.

Venezia è una vetrina per l'Italia e per il mondo intero. A suo parere, quali sono gli eventi più importanti all'ordine del giorno di quest'anno di ripresa? E le sfide principali?

L'evento più importante è il Salone Nautico, dal 29 maggio al 6 giugno, in concomitanza con l'apertura della Biennale di architettura che si terrà il prossimo 22 maggio, evento da sempre luogo di attrazione per molti turisti. Poi certamente il Film Festival di settembre, ma anche tutte le celebrazioni più storiche e di identità come la Festa della Sensa, che celebreremo il 16 maggio, il Redentore, la Regata Storica e la Festa della Salute.

Potrebbe fornirci ulteriori informazioni sulla promozione dei progetti comunitari a Venezia seguiti dal Global Campus of Human Rights?

Il comune di Venezia è un esempio per molti nel campo della pianificazione europea e, più in generale, nel campo delle politiche europee. L'ufficio progetti della comunità gestisce decine di inviti ogni anno e mette in atto tutte le azioni necessarie per spendere meglio i fondi di coesione, riuscendo a portare a nuovo sviluppo diverse aree della città e ad attuare molti progetti finalizzati alla sostenibilità. Abbiamo poi lo Europe Direct Desk, che funge anche da rappresentante per tutto il Veneto e che ha recentemente vinto la gara d'appalto della Commissione europea per i



centri Europe Direct sparsi in tutta Europa (più di 400). Questo sportello è un centro d'informazione della Commissione europea e aiuta i cittadini, in particolare i giovani e le scuole, a relazionarsi con le istituzioni europee.

Ci può lasciare un messaggio per docenti, alunni, studenti e staff del Global Campus of Human Rights?

Appassionatevi a Venezia, vivetela, portate conoscenza e innovazione nella nostra città, con una visione globale ma dallo spirito veneziano! Lo spirito di coloro che guardano sempre al futuro con ottimismo e hanno il coraggio di affrontare le sfide che noi affrontiamo ogni giorno.

News & Eventi

Terza Online Global Campus of Human Rights Conversation

Inizia il Forum di Vienna sulla democrazia e i diritti umani

Il Global Campus celebra il lancio del rapporto annuale 2020

Supporto alla popolazione di Timor Est: Annuncio del Global Campus of Human Rights sulle recenti alluvioni nel paese

Il Global Campus of Human Rights ricorda il trapasso di Christof Heyns

Dr Johan Heyns: Un esorcista dell'Apartheid – in memoria di suo figlio Christof Heyns

In memoria di Dimitra Papadopoulou

La Museion / The Unthinkable

Experiment

Global Campus International

Conference 2021 — Cambiamenti climatici e minori: Impatto, diritti e partecipazione

14^a edizione degli European
Development Days (EDD21)
MOOC — Partecipazione dei minori
e diritto ad un ambiente sostenibile
16^a edizione della Summer School in
Cinema Human Rights and Advocacy
Comunicato Stampa in merito alla
partecipazione del Global Campus
of Human Rights alla VII Commissione
consiliare



Terza Online Global Campus of Human Rights Conversation

Stiamo vivendo dei momenti difficili. Siamo costretti ad affrontare una crisi sanitaria di livello mondiale diversa da qualsiasi altra sperimentata nel recente passato. La pandemia da Coronavirus (COVID-19) sta facendo emergere sempre di più le iniquità economiche del nostro mondo e sta portando la sofferenza umana agli estremi. Per questa ragione il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha descritto questo momento non solo come una crisi sanitaria ma come una vera e propria crisi umanitaria che si è velocemente trasformata in una crisi dei diritti umani visto che ha colpito la società e la popolazione al cuore. Nella situazione attuale, concentrarsi sull'investimento nell'educazione delle giovani generazioni dovrebbe essere un requisito fondamentale per affrontare il futuro con uno spirito di speranza. L'educazione sarà al centro di un futuro sostenibile per la città di Venezia, che inaugura oggi le celebrazioni per i suoi 1600 anni (che avranno seguito nel 2021), diventando una forza trainante durante questa pandemia sia per la nostra comunità locale che a livello mondiale. Il Global Campus of Human Rights vuole fornire uno spazio per uno scambio di punti di vista sui possibili sviluppi futuri di Venezia, e a tal fine ospiterà online una serie di "Global Campus of Human Rights Conversations: futuri possibili per Venezia".

La nostra terza edizione ha visto i seguenti relatori parlare di futuri possibili basati su tradizioni storiche (come la Festa della Sensa) e del rapporto moderno della città con le istituzioni nazionali, reti accademiche/Università, ecosistemi naturali, tecnologia dell'innovazione e sostenibilità:

Renato Brunetta, Ministro della Pubblica Amministrazione del Governo Italiano

Ambassador Umberto Vattani, Presidente della Venice International University (VIU)

Piero Rosa Salva, Presidente di VELA S.p.A e organizzatore della *Festa della Sensa*

Naomi Van Den Broeck and Charles-Antoine Leboeuf, rappresentanti degli studenti EMA

Manfred Nowak, GC Segretario Generale

Elisabetta Noli, GC Direttrice amministrativa



Questa conversazione ha fornito l'occasione per i partner locali, il nostro staff, i professori, gli alumni e gli studenti di partecipare attivamente a una discussione sullo sviluppo futuro della Città di Venezia, che ospita la Sede del Global Campus of Human Rights presso il Monastero di San Nicolò al Lido.

La terza online Global Campus of Human Rights Conversation si è svolta il 14 maggio alle 11 tramite Zoom.

La data per la quarta Conversation è fissata per mercoledì 14 luglio alle 11, nella settimana della Festa del Redentore.



Inizia il Forum di Vienna sulla democrazia e i diritti umani

A partire dal 19 febbraio 2021, sono iniziati i lavori di una nuova istituzione nel campo dei diritti umani. Un team interdisciplinare composto da esperti di origine austriaca in materia di diritti umani per la salvaguardia dello sviluppo di ricerche in materia di diritti umani orientate alla prassi.

Marion Wisinger, Segretario generale a lungo termine della Lega austriaca per i diritti umani (Österreichische Liga für Menschenrechte), afferma che: "Soprattutto ora, abbiamo bisogno di istituzioni come il Forum di Vienna per la democrazia e i diritti umani! Per questo sono lieto di far parte del consiglio di amministrazione del Forum di Vienna insieme a Maria Berger, Ulrike Lunacek, Thomas Höhne, Manfred Nowak e Hannes Tretter".

Il Forum di Vienna per la democrazia e i diritti umani non è una fondazione completamente nuova, ma il proseguimento e l'ampliamento del lavoro dell'Associazione di ricerca (BIM-FV) presso il Ludwig Boltzmann Institute of Human Rights. Dal 1996, l'Associazione – tra le altre cose fondata da Manfred Nowak e Hannes Tretter nel 1992 – ha condotto progetti di ricerca applicata orientati sull'impatto che non rientravano nell'ambito fortemente orientato alla teoria del Ludwig Boltzmann Institute of Human Rights (BIM). Il Forum di Vienna si basa quindi su 25 anni di esperienza nell'attuazione dei diritti umani. Le attività del Forum sono sostenute da un comitato consultivo interdisciplinare composto da numerosi scienziati ed esperti di riconosciuta fama in settori quali politica, giustizia, amministrazione, media, società civile, arte e cultura.

Quali sono i compiti del Forum?

Manfred Nowak e Hannes Tretter, in linea con le opinioni di tutti gli altri membri del consiglio di amministrazione, chiariscono che: "Il Forum di Vienna per la democrazia e i diritti umani è attivo a livello nazionale, europeo e internazionale. Il suo compito centrale è quello di fornire e promuovere l'attuazione di idee e raccomandazioni scientificamente fondate per garantire e rafforzare la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani. Più che mai, la ricerca da un punto di vista pratico, l'insegnamento e l'istruzione devono contribuire alla critica necessaria e, soprattutto, ad approcci di tipo significativo per quanto riguarda le soluzioni".

Il programma di ricerca 2021 del Forum di Vienna si concentra pertanto su temi essenziali, attuali e futuri. Ulrike Lunacek e Hannes Tretter sottolineano che questi includono 'clima e ambiente, povertà e disuguaglianza, asilo e migrazione, gestione delle crisi



(soprattutto per quanto riguarda la pandemia da COVID-19), e partecipazione della società civile ai processi decisionali politici e costituzionali”.

Un altro compito centrale del Forum di Vienna è quello di continuare con il lavoro educativo dell'ex BIM-FV per i diversi gruppi target. Un esempio è il centro polis, fondato nel 2006 e guidato da Patricia Hladschik, che coordina “numerosi progetti incentrati sull’educazione politica e sui diritti umani”. Infine, ma non meno importante, le questioni relative ai diritti umani saranno affrontate e discusse con mezzi culturali e artistici. Secondo Manfred Nowak, il Forum di Vienna si occupa anche in particolare della promozione di giovani scienziati e studenti attraverso start-up accademiche e soggiorni di ricerca legati a un progetto.

Il Forum di Vienna prevede inoltre la preparazione e l’accompagnamento da un

punto di vista scientifico delle controversie strategiche in materia di diritti umani e Stato di diritto. Maria Berger e Thomas Höhne sottolineano che “si tratta specificamente di rafforzare l’impegno della società civile nell’attuazione dei diritti umani a ogni livello”.

I diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto ottengono una voce ancora più forte con il Forum di Vienna per la democrazia e i diritti umani. Inoltre, con la cooperazione di altre istituzioni impegnate in questo campo, ci assicureremo di essere ascoltati.

Contatti, richieste e ulteriori informazioni:

Hannes Tretter
Marion Wisinger
Presidenti del Consiglio

Vienna Forum for Democracy
and Human Rights

1010 Vienna, Helferstorferstraße 5

telefono: +43 681 81390356

marion.wisinger@humanrights.at
www.humanrights.at



Il Global Campus celebra il lancio del rapporto annuale 2020

Sostenere l'educazione ai diritti umani e la democratizzazione in tempi di incertezza

Il rapporto annuale può essere scaricato dal sito:

doi.org/20.500.11825/1935

In un anno impegnativo senza precedenti, sia nel campo dei diritti umani che per tutti noi, il Global Campus ha abbracciato, e rafforzato, i suoi legami di rete globale composta da quasi 100 università, dimostrando che gli sforzi collaborativi possono riuscire a farci spingere oltre.

Grazie alla resilienza dei nostri membri con sede in sette hub regionali – Africa, mondo arabo, Asia Pacifico, Caucaso, Europa, America del Sud, Caraibi ed Europa sudorientale - siamo stati in grado di raggiungere i nostri obiettivi principali per il 2019/2020.

Attraverso approfondimenti interdisciplinari, creatività e scambi interculturali, abbiamo aggiunto quasi 200 laureati dei nostri sette Master agli oltre 4.000 ex-studenti di tutto il mondo. Abbiamo inoltre organizzato decine di programmi di formazione professionale, tra cui corsi online gratuiti (MOOC) e centinaia di stage, seminari, workshop ed eventi nelle diverse regioni.

Il rapporto annuale inaugurale del Global Campus presenta un po' di storia, i risultati dei nostri membri in tutto il mondo, il modo in cui abbiamo risposto alla pandemia, la nostra attenzione sui diritti dei bambini, i nostri profondi legami con le arti, la ricerca e i dati sulle nostre attività. Un'anteprima del 2021, è in grado di fornire un assaggio di ciò su cui stiamo lavorando.

Le persone che più desideriamo celebrare sono i nostri studenti e alunni. Hanno fiducia in noi, mantenendo il loro impegno e raggiungendo risultati eccellenti. Essi incarnano la visione del Global Campus, che è quella di promuovere nuove generazioni di difensori dei diritti umani in grado di contribuire a un mondo in cui vengono realizzate dignità umana, uguaglianza, libertà, sicurezza, sviluppo sostenibile, democrazia, stato di diritto e rispetto di tutti i diritti umani.

“Il Master in democrazia e diritti umani del mondo arabo mi ha fornito una serie di competenze incredibilmente uniche in un mercato del lavoro sempre più impegnativo. Mi ha aperto gli occhi sulla realtà delle persone a cui stiamo cercando di fornire assistenza, andando oltre il tradizionale approccio basato sulla teoria che altri programmi di solito adottano”.

Studente GC Arab World

“Il programma mi ha fornito un punto di vista più approfondito della situazione dei diritti umani in così tanti paesi... Quest'esperienza non è possibile ottenerla altrove”.

Studente GC Asia Pacific

“Le competenze e l'esperienza che ho acquisito con il programma di internship del Global Campus ha avuto un impatto importante nel modellare il mio potenziale generale, fornendomi gli giusti strumenti

Championing Education on Human Rights and Democratisation in Times of Uncertainty

per far fronte alle sfide globali a livello locale”.

Studente GC Caucasus

“Si è trattato di un’esperienza internazionale dal valore inestimabile, con il coinvolgimento di docenti e altri studenti, un approccio intercurricolare e una costante attenzione alle competenze pratiche, tutte incorporate nei contenuti accademici. Grazie infinite. Nonostante tutte le difficoltà, è stato l’anno migliore della mia vita. Ho incontrato così tante persone, professori e compagni di studi e mi sono fatto molti amici. Sono cambiato molto. Penso di essere cresciuto a livello personale, morale, spirituale e intellettuale”.

Studente GC Europe

Desideriamo ringraziare l’Unione europea, la Right Livelihood Foundation e molti altri donatori. Nessuno dei nostri sforzi sarebbe stato possibile senza di loro. Inoltre, siamo grati a coloro che sono stati invitati e hanno contribuito al nostro Rapporto annuale, personalità importanti delle agenzie inter-

nazionali, della politica, della filantropia e delle arti, tutte impegnate nella promozione e tutela dei diritti umani: Michelle Bachelet, Eamon Gilmore, Jutta Urpilainen, Michael O’Flaherty, Ole von Uexküll, Vandana Shiva, Julian Fiferand e Koen Vanmechelen.

“Una delle mie priorità personali è coinvolgere più giovani nella definizione e nell’attuazione dell’azione esterna dell’UE. I giovani sono i creatori del cambiamento. Vorrei invitare il Global Campus a prendere ulteriormente contatto con i giovani nei paesi in cui lo spazio civico e politico si sta chiudendo”.

Jutta Urpilainen, Commissario europeo per i partenariati internazionali

“Sono orgoglioso che, da oltre 20 anni, l’UE sostenga i programmi regionali di Master in diritti umani e democrazia, ora integrati nel Global Campus of Human Rights, e basati sui valori e sui principi fondanti dell’UE: dignità, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto e

rispetto dei diritti umani”.

Eamon Gilmore, Rappresentante speciale dell’Unione europea per i diritti umani

“Attraverso i suoi programmi accademici e la sua rete, il Global Campus of Human Rights contribuisce all’iniziativa globale per l’educazione ai diritti umani, alimentando l’interesse e la passione dei giovani per questo settore, in modo che possano essere degli agenti positivi del cambiamento verso un futuro più giusto e pacifico per tutti, soprattutto a seguito della pandemia da COVID-19”.

Michelle Bachelet, Alto Commissario dell’ONU per i diritti umani

“La combinazione di un mondo accademico all’avanguardia e dell’attivismo di base è il nucleo del nostro lavoro educativo. Nell’ambito della nostra partnership a lungo termine con il Global Campus, vogliamo far raggiungere a questo intento un nuovo livello”.

Ole von Uexküll, Executive Director of the Right Livelihood Foundation



Supporto alla popolazione di Timor Est: Annuncio del Global Campus of Human Rights sulle recenti alluvioni nel paese

In veste di più principale rete mondiale di università impegnate nella formazione nei diritti umani e con una presenza a Timor Est, il Global Campus of Human Rights vuole esprimere la propria solidarietà con popolazione e alle istituzioni di Timor Est, recentemente colpite da una devastante alluvione.

Questo drammatico evento ha causato ingenti danni in tutto il paese e ha causato la morte di molte persone, tra cui diversi bambini, con un numero di sfollati superiore alle 10.000 unità.

Questo disastro si sta verificando in un momento in cui l'epidemia da COVID-19 sta raggiungendo un nuovo picco. In quanto paese in via di sviluppo, la popolazione deve far fronte a una crescente insicurezza sociale ed economica, in particolare donne, bambini e studenti.

Il Global Campus ed il suo Programma per la regione dell'Asia-Pacifico si sentono particolarmente vicini agli studenti, ai docenti e al personale delle università e della comunità educativa locale.

Siamo sollevati dal sapere che il nostro personale e i nostri tirocinanti sono al sicuro. Sebbene sia una fortuna che i locali del Centro per i Diritti Umani dell'Università Nazionale non siano stati colpiti, molti altri risultano gravemente danneggiati. In un paese in cui quasi la metà della popolazione ha meno di 18 anni, questa alluvione può avere conseguenze a lungo termine per l'istruzione.

Veronica Gomez, Presidente - Global Campus of Human Rights (Università of San Martin, Argentina)

Manfred Nowak, Segretario Generale - Global Campus of Human Rights (Sede centrale, Italia)

Michael Hayes, Direttore - Global Campus Asia-Pacific (Università di Mahidol, Thailandia)

Adriano Remiddi, Project Manager - Global Campus of Human Rights (UNTL, Timor Est)



Diverse iniziative di soccorso sono state avviate da gruppi della società civile, da personalità pubbliche di spicco e da rispettate organizzazioni umanitarie. Queste si stanno occupando delle necessità urgenti nella capitale Dili e nei distretti. Invitiamo caldamente i membri della nostra rete accademica, i nostri partner e amici a prendere in considerazione la possibilità di sostenere le seguenti campagne:

- Organizzato da Rosa Horta Carrascalao a nome del presidente Josè Ramos-Horta:
www.gofundme.com/f/helping-dli-flood-victims
- Organizzato da Kara Chesal:
www.gofundme.com/f/help-feed-flood-victims-in-timorleste
- Organizzato dalla Croce Rossa di Timor Est:
www.redcross.tl/page/donation
- Organizzato da Palmira Pires per ETDA:
www.gofundme.com/f/timor-floods-help-rebuilt-etda-youth-centre



Il Global Campus of Human Rights ricorda con rammarico il trapasso dell'ex direttore del Centro per i diritti umani, Università di Pretoria, Christof Heyns

Il Centro per i diritti umani (Facoltà di giurisprudenza, Università di Pretoria - UP), insieme al Global Campus of Human Rights, è profondamente addolorato dell'improvviso trapasso del precedente Direttore del Centro, Professor Christof Heyns. La sua dipartita è una perdita incredibile, sentiremo veramente la sua mancanza, come anche in molte altre parti in tutto il mondo.

Christof ha rappresentato molte cose per così tante persone.

Per il Centro per i diritti umani, è stato un padre fondatore, un vero apripista, e fonte costante di ispirazione e incoraggiamento.

È stato un vero iniziatore, un leader dinamico che, grazie a un ruolo pionieristico, è riuscito a posizionare il Centro come luogo di eccellenza nella realtà panafricana. Un vero vulcano di nuove idee, con grandi schemi, piani e progetti, ha spinto il Centro in nuove direzioni e lo ha sfidato ad esplorare diverse dimensioni. Per Christof, se qualcosa può essere concepito, allora può essere realizzato. Tra queste iniziative, si ricordano diversi eventi di riferimento che saranno presenti per molti anni a venire, tra cui la *African Human Rights Moot Court Competition*, che nel 2021 celebra 30 anni; la *Nelson Mandela World Human Rights Moot Court Competition*; la *National Schools Moot Competition* (che è stata poi estesa a paesi al di fuori del Sudafrica, sotto l'egida del Global Campus of Human Rights).

Il suo trapasso è avvenuto troppo presto, e troppo all'improvviso. È una vera perdita. Aveva ancora molto da offrire, ma comunque ha lasciato un'eredità incredibile.

Christof è stato Direttore del Centro per i diritti umani dal 1999 al 2006. È stato Decano della Facoltà di giurisprudenza fino al 2007-2010. Dopo aver ricoperto questo ruolo, è diventato Co-direttore fondatore dell'Istituto per il diritto internazionale e comparativo in Africa (ICLA, *Institute for International and Comparative Law in Africa*), alla UP. Dal 2010 al 2016, è stato relatore speciale per le esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie delle Nazioni Unite nonché membro del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite dal 2017 al 2020.

In ognuno di questi ruoli, ha fornito contributi significativi, originali e duraturi.

In qualità di Direttore, ha lasciato una forte impronta nel cuore e nell'anima del Centro. Il logo del Centro – l'Africa come una farfalla – è stata una creazione della sua mente, sulla base dell'idea che un cambiamento o un'azione minore o apparentemente insignificante possano avere conseguenze o risultati importanti o consequenziali. Ha colto la nostra vera essenza nella frase "l'eccellenza grazie all'Ubuntu". È stato Christof a prendere l'iniziativa di istituire il Programma di Master in diritti umani e democratizzazione in Africa



In memory of Christof Heyns

- HRDA, che fa parte del Global Campus of Human Rights.

In qualità di Preside della Facoltà, ha insistito su una maggiore attenzione agli studi post-laurea, in particolare agli studi di dottorato presso la Facoltà. Si assicurò i finanziamenti per gli studenti di dottorato a tempo pieno, e fece della Facoltà un magnete per potenziali studenti di talento provenienti da tutto il continente africano.

In qualità di relatore speciale, ha richiamato l'attenzione su questioni all'avanguardia quali l'uso della forza da parte dei fornitori di sicurezza privati nei contesti di applicazione della legge, l'uso di droni e armi autonome nelle operazioni di conflitto armato o antiterrorismo e il ruolo della scienza forense nella protezione del diritto alla vita. Nel 2016 ha presieduto l'indagine indipendente dell'ONU sul Burundi.

In qualità di membro del Comitato per i diritti umani, è stato fondamentale nella redazione del

Generale 37, relativo al diritto di assemblea pacifica (articolo 21 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici).

In qualità di accademico, è stato riconosciuto a livello internazionale come esperto di primo piano nel campo del diritto internazionale dei diritti umani, comprese le questioni relative al diritto alla vita e i meccanismi regionali per i diritti umani. Ha pubblicato molto materiale su questi temi. La sua esperienza come relatore speciale lo ha portato ad esplorare un'area rimasta, con grande sorpresa, trascurata dagli accademici del settore legale, ovvero il "diritto alla vita" e la "libertà dalla violenza", pubblicando su questi argomenti diversi spunti molto importanti. È stato anche membro del Gruppo di lavoro sulla pena di morte, le esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie e le sparizioni forzate in Africa della Commissione africana per i diritti umani e dei popoli. Inoltre, ha condotto discussioni a livello della Commissione su come limitare

l'uso eccessivo delle forze di polizia in Africa.

Nel corso di molti anni e per diverse generazioni di studenti, Christof è stata una fonte di ispirazione in qualità di insegnante e mentore. Ha supervisionato un certo numero di dottorandi che rappresentano, a pieno diritto, un vero contributo al mondo accademico in campo legale del Sudafrica: Bernard Bekink, Henk Botha, Willem Gravett, Magnus Killander, Wessel Le Roux, Frans Viljoen. Altre figure importanti supervisionate da Christof includono Thompson Chengeta, Waruguru Kaguongo e il giudice zambiano Mumba Malila.

Il suo interesse accademico è stato di vario tipo, includendo la sua famosa esposizione "Approccio alla sopravvivenza" (*A Struggle Approach*) dei diritti umani, con un'esplorazione della vita e dei tempi di Jan Smuts. Uno dei suoi costanti interessi è stato quello di monitorare e comprendere meglio l'effetto reale dei diritti umani internazionali sulla vita reale



delle persone. Tutto ciò lo ha portato ad elaborare uno studio su vasta scala sugli effetti dei principali trattati delle Nazioni Unite sui diritti umani in venti stati membri dell'ONU, culminanti nella pubblicazione Heyns e Viljoen *The impact of the United Nations human rights treaties at the domestic level* (L'impatto dei trattati sui diritti umani delle Nazioni Unite a livello nazionale, 2002). Questo lavoro è stato descritto come "fondamentale". Christof ha stimolato uno studio di follow-up, che tiene traccia dei cambiamenti di impatto nei successivi 20 anni. Durante il suo anno sabbatico a Stellenbosch, ha preparato i risultati per questo studio, che ha coinvolto venti ricercatori o team di diversi paesi, per la pubblicazione.

Christof è stato anche un grande editore e collezionista di materiali, con l'obiettivo di rendere i documenti inaccessibili a un pubblico più ampio. In un momento in cui il sistema regionale africano per i diritti umani era ampiamente sconosciuto, ha raccolto e pubblicato una serie di volumi di testi e commenti. In questo modo, ha dato vita a un campo di studio accademico praticamente inesistente. La raccolta di Heyns e Killander (eds) *Compendium of key human rights documents of the African Union* (Compendio dei principali documenti sui diritti umani dell'Unione Africana) (PULP, varie edizioni) è servita – e servirà ancora – come fonte di riferimento per generazioni di studenti africani in giurisprudenza dei diritti umani.

Vedere altri pubblicare è stato un altro dei suoi grandi interessi, essendo coinvolto nella realizzazione di due

imprese di questo tipo. In primo luogo, è stato il redattore (co) fondatore del *African Human Rights Law Journal*, pubblicato a partire dal 2001. In secondo luogo, insieme ai colleghi di facoltà, ha dato vita alla Pretoria University Law Press (PULP). Questa ha appena pubblicato un documento di rilevanza storica curata da lui in persona e dal professor Philip Alston, Sarah Knuckey, e Thomas Probert, *Alston and Heyns on Unlawful Killings: A Compendium of the Jurisprudence of the United Nations Special Rapporteurs on extrajudicial, summary or arbitrary executions from 2004-2016* (Alston e Heyns sugli omicidi illegali: un Compendio della giurisprudenza dei relatori speciali delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie del periodo 2004-2016).

Christof Heyns è stato un internazionalista. Con grande piacere ha insegnato con regolarità all'università di Oxford e all'università americana di Washington, D.C.. È stato membro della Humboldt presso l'università di Heidelberg, Fulbright Scholar alla scuola di legge di Yale e Fulbright Fellow alla scuola di legge di Harvard.

Christof è stato un personaggio poliedrico, in grado di vivere pienamente e completamente ogni aspetto della sua vita, sia che si trattasse di canottaggio, di essere padre, uomo di famiglia, nonno, chitarrista, amante di un buon libro o della musica o persona impegnata nel campo dei diritti umani. È stato un uomo dall'indole buona e dalla profonda moralità, la personificazione dell'integrità, con un cuore grande e un

bizzarro senso dell'umorismo, dalla battuta pronta in ogni occasione. Il suo entusiasmo è stato sconfinato e contagioso ogni volta che la sua vita ha incrociato quella di qualcun altro. Un uomo dalla saggezza disarmante.

Le nostre più sentite condoglianze vanno alla moglie Fearika, ai figli Willemien, Adam e Renée, alla madre, all'altra famiglia, a tutti i suoi amici e colleghi che hanno avuto il privilegio di percorrere con lui parte del suo cammino.

Possa il suo spirito librarsi in volo. Noi tutti rendiamo onore, apprezzamento e commozione a una vita di vera ispirazione.

Prof Frans Viljoen

Direttore del Centre for Human Rights, Faculty of Law, University di Pretoria

www.chr.up.ac.za

Tel: +27 (0) 73 393 4181

Email: frans.viljoen@up.ac.za

DR. JOHAN ADAM HEYNS:

EXORCIST OF APARTHEID

Dr Johan Heyns: Un esorcista dell'Apartheid – In memoria di suo figlio Christof Heyns

Domenica 28 marzo, Christof Heyns, improvvisamente e inaspettatamente, è scomparso durante un'escursione nel suo paese natale, il Sudafrica. In qualità di fondatore del Centro per i diritti umani dell'Università di Pretoria e del Master Africano in diritti umani e democratizzazione, è stato uno dei pionieri e degli artefici del Global Campus of Human Rights. In qualità di relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni sommarie e membro della commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, è stato uno dei più noti e influenti esperti in materia di diritti umani del nostro tempo. Ma in particolare, un essere umano meraviglioso e grande amico per molti di noi.

Il padre di Chris, Johan Heyns, è stato un teologo calvinista e moderatore del sinodo generale della Chiesa olandese riformata, la principale chiesa afrikaans in Sudafrica. Nel 1982, rifiutò pubblicamente l'idea che l'apartheid fosse la volontà di Dio, e fece furore nel sinodo di quell'anno sostenendo apertamente i matrimoni multirazziali. Sotto la sua guida al sinodo del 1986, decine di migliaia di membri della Chiesa e molte congregazioni si sono distaccate per formare la Chiesa Afrikaans protestante. Nel 1990, dichiarò infine l'apartheid un peccato, che ebbe un grande impatto sul governo della minoranza bianca e contribuì ad aprire le porte allo smantellamento del regime. Il 5 novembre 1994, solo mezzo anno dopo l'insediamento di Nelson Mandela come primo presidente nero del Sudafrica, Johan Heyns venne assassinato da un estremista bianco a casa sua mentre giocava a carte con tre dei suoi nipoti, di età compresa tra 2, 8 e 11 anni.

Un altro nipote e figlio di Christof, Adam, aveva 5 anni quando suo nonno venne assassinato. Insieme a Christof, ha diretto e prodotto il video "Dr. Johan Heyns – Exorcist of Apartheid", che ha vinto il premio per il miglior cortometraggio al Jozi Film Festival in Sudafrica. Si tratta di un documento commovente sulla brutalità del sistema dell'apartheid e sulle difficoltà di cambiarlo dall'interno. La storia di Johan Heyns ci fa capire anche perché Christof è diventato un vero campione dei diritti umani. Ci mancherà e non lo dimenticheremo mai!



In memory of Dimitra Papadopoulou

In memoria di Dimitra Papadopoulou

Il Global Campus of Human Rights esprime il suo profondo rammarico e dolore per la perdita della professoressa Emerita Dimitra Papadopoulou, della Aristotle University di Salonicco, scomparsa mercoledì 21 aprile 2021.

Nel 1997, Dimitra Papadopoulou fondò la prima Cattedra UNESCO in un'istituzione accademica greca presso la Aristotle University di Salonicco, come risultato della sua visione, la sua vigilanza scientifica nelle discipline accademiche della Psicologia sociale e dell'Educazione alla Pace, nonché la sua profonda convinzione della necessità di promuovere una cultura della pace fondata su istruzione e società. Ha lavorato instancabilmente per due decenni per la Cattedra Unesco con assoluta devozione e abnegazione, con dinamismo e integrità accademica, servendo gli stessi obiettivi nel suo lavoro scientifico e nella sua attività per la durata della sua intera carriera accademica, sia in Grecia che all'estero. Ha messo in evidenza l'interdisciplinarietà del settore accademico della Cattedra UNESCO e la sua importanza per l'istruzione degli studenti di tutte le discipline universitarie.

Grazie alle sue doti pionieristiche per quanto riguarda il Master europeo per i diritti umani e la democratizzazione (Global Campus Europe - EMA), ha contribuito in modo decisivo al progresso dei valori globali e della dignità umana attraverso la cooperazione interuniversitaria, nonché all'internazionalizzazione della Aristotle University di Salonicco.

Dimitra è stata profondamente impegnata nel diritto alla cultura e alla tutela dei beni culturali. Questa è stata una delle principali aree tematiche in cui lei e i suoi colleghi di Salonicco hanno contribuito alla cooperazione EMA nei primi anni, ed è stata molto apprezzata dagli studenti. Nel secondo semestre, gli studenti si sono sempre sentiti accolti e sostenuti a Salonicco, in gran parte grazie al coinvolgimento personale di Dimitra, una delle vere iniziatrici del programma EMA. Come per altre cattedre UNESCO, ha stretto forti legami con il nostro fondatore, il Professor Antonio Papisca, ed è rimasta una grande sostenitrice e un vero elemento prezioso per la cooperazione fino all'arrivo del suo pensionamento da Direttore dell'EMA, nel 2018, e anche oltre.

L'eredità lasciata da Dimitra al Global Campus of Human Rights, alla Cattedra UNESCO e alla Aristotle University di Salonicco è e rimarrà profonda. Esprimiamo le nostre più sincere e calorose condoglianze alla sua famiglia e ai suoi familiari.



La Mouseion / The Unthinkable Experiment

Koen Vanmechelen prosegue con il follow-up dei Cosmocafe del Human Rights Pavilion e lancia un nuovo progetto in questo periodo del tutto eccezionale: La Mouseion / The Unthinkable Experiment, con una richiesta di candidatura aperta al pubblico.

Il Segretario generale dell'Associazione EMAlumni, Gabriel Alves de Faria, è stato presente alla Conferenza stampa di apertura presso Labiomista il 2 aprile 2021.

Con La Mouseion / The Unthinkable Experiment, un riferimento all'antico Mouseion ad Alessandria, il nostro partner Koen Vanmechelen dimostra ancora una volta di essere uno degli artisti più socialmente rilevanti in Belgio. In tre contenitori di conoscenza, i giovani, in particolare, sono invitati a pensare al futuro. "The Unthinkable Experiment" dà ai giovani e agli studenti del Global Campus of Human Rights la possibilità di pensare fuori dagli schemi, mentre risiedono in quella linea di frontiera fertile tra solitudine e civiltà. Ispirato all'ambiente del suo studio "LABIOMISTA", è protetta dalla libertà delle arti e potenziata dall'incontro con gli altri.

«Pensare fuori dagli schemi, ma da dentro lo schema stesso».

(Thinking out of the box while being in the box).

Koen Vanmechelen

Per saperne di più sul progetto:

labiomista.be/en/unthinkable-experiment

labiomista.be/en/lamouseion

Climate Change and Children: Impact, Rights and Participation

10 - 12 May 2021

Global Campus International Conference 2021

Cambiamenti climatici e minori: Impatto, diritti e partecipazione

I cambiamenti climatici sono stati identificati dalle agenzie e dagli esperti delle Nazioni Unite come una delle maggiori minacce alla salute dei bambini. A livello globale, i bambini sono colpiti negativamente dagli shock climatici (ad esempio siccità, inondazioni, cicloni) e malattie correlate, aria, suolo e acqua inquinati, esposizione a sostanze tossiche. Nonostante il loro minimo contributo alle cause del cambiamento climatico, i bambini risultano essere la parte più colpita, in questo momento e in futuro.

Poiché l'impatto sul cambiamento climatico ha un effetto sui bambini, qualsiasi risposta a questa problematica avrà un effetto sui bambini. Inoltre, deve includere pienamente una consultazione significativa e una partecipazione diretta dei bambini, conformemente all'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che afferma che "il bambino che è in grado di formare le proprie opinioni ha il diritto di esprimere liberamente tali opinioni in tutte le questioni che riguardano il bambino". La Convenzione riconosce inoltre i diritti del bambino alla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica. In tal senso, è significativo che, per quanto sono aumentate a livello globale le preoccupazioni (adulte) sull'impatto del cambiamento climatico, così sono cresciute le voci di bambini e adolescenti che si sono mobilitati, domandando agli Stati di prendere misure per mitigare l'impatto del cambiamento climatico e avviare azioni immediate.

La *Global Campus International Conference* (10 al 12 maggio 2021) sui cambiamenti climatici e i minori: impatto, diritti e partecipazione ha messo insieme esperti, rappresentanti dei Paesi, organizzazioni internazionali e non governative, politici, accademici e studenti provenienti da diverse regioni del mondo per discutere e argomentare sull'importanza di un approccio basato sui diritti dei bambini all'azione sul clima e suggerire opzioni che garantiscano la partecipazione dei bambini a tali sviluppi politici. La conferenza è coordinata dal Global Campus Caucasus e organizzata in un formato ibrido.



eddd European
Development
Days

15-16 June 2021

14^a Edizione degli European Development Days (EDD21)

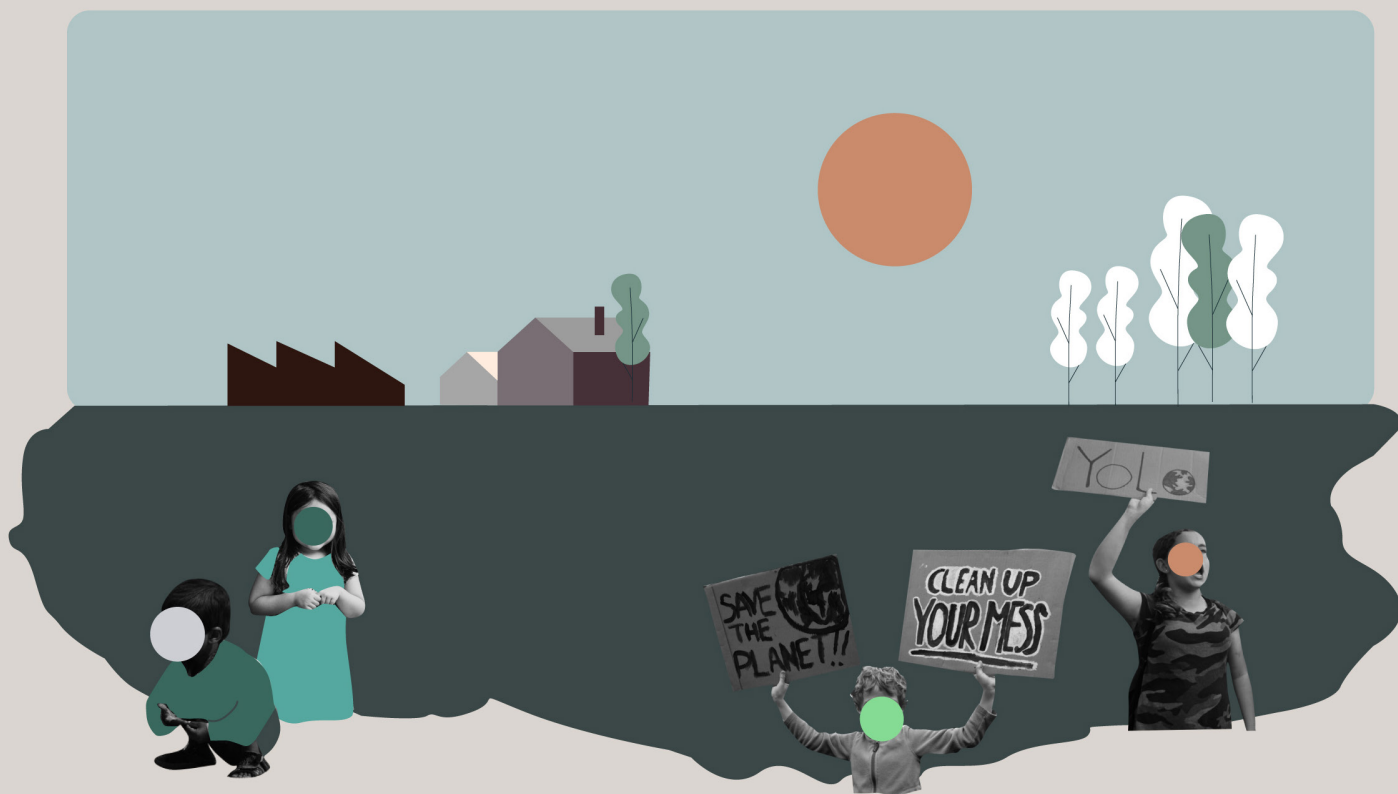
Anche quest'anno, l'ufficio stampa del Global Campus of Human Rights sarà presente al Villaggio globale degli *European Development Days* - EDD21 (Giornate europee dello sviluppo). L'evento è il primo forum europeo per la cooperazione e lo sviluppo internazionale che si terrà il 15 e 16 giugno 2021 e sarà completamente digitale. Il titolo dell'evento di quest'anno è "Il Green Deal per un futuro sostenibile" (*The Green Deal for a Sustainable Future*).

La perdita di biodiversità, il cambiamento climatico e il degrado ambientale stanno definendo le sfide della nostra generazione e richiedono sforzi internazionali più coordinati e incisivi. La pandemia di COVID-19 ha mostrato le interconnessioni tra la salute umana e un pianeta sano. La ripresa post-COVID dovrebbe essere un'opportunità per ricostruire società ed economie più ecologiche e inclusive.

A questo proposito, le Giornate europee dello sviluppo forniranno un momento decisivo per l'analisi e la riflessione sulla strada verso il CBD COP15 a Kunming, in ottobre, e al COP26 di Glasgow a novembre 2021.

Nell'ambito di queste tematiche, i partecipanti agli EDD 2021 discuteranno in merito a un'intera gamma di questioni, quali: Economia blu sostenibile; finanza verde; energia sostenibile; urbanizzazione sostenibile; acqua e servizi igienici; trasformazione rurale e sistemi alimentari; inquinamento e sostanze chimiche; istruzione e formazione legate all'economia verde; protezione della biodiversità e delle persone; gestione delle foreste e del paesaggio; aree costiere e marine; fauna selvatica, sicurezza e sviluppo; cambiamento climatico; bacini idrografici transfrontalieri; popolazioni indigene e comunità locali; ricerca, dati e nuove tecnologie; gestione delle aree protette e conservazione delle specie.

Ogni anno, il forum attira più di 8000 partecipanti da oltre 140 paesi in tutto il mondo, rappresentando 1200 organizzazioni della comunità di sviluppo. Come negli anni precedenti, gli EDD 2021 ospiteranno il programma *Young Leaders* e la cerimonia di premiazione del Lorenzo Natali Media Prize 2021. Il premio, istituito nel 1992, premia l'eccellenza nella segnalazione di questioni legate allo sviluppo, alla disuguaglianza, ai diritti umani e all'eliminazione della povertà. L'ufficio stampa del Global Campus of Human Rights seguirà e interagirà con gli organizzatori delle istituzioni dell'UE con i loro servizi online di pubbliche relazioni a livello globale progettate per far riflettere le persone sulla tematica utilizzando l'hashtag #EDD21.



MOOC — Partecipazione dei minori e diritto ad un ambiente sostenibile

gchumanrights.org/mooc-cpe

La crescente visibilità delle campagne d'azione sul clima guidate da giovani attivisti indica con forza che la nostra attenzione non deve essere distolta dall'emergenza ambientale che sta minando i diritti dei bambini e le prospettive future in tutto il mondo. Le discussioni in questi settori si concentrano in genere sui tipi di diritti dei bambini più a rischio e sulla protezione dei bambini e dei giovani dagli effetti dannosi del cambiamento climatico e dal degrado ambientale. L'appello dei giovani attivisti, invece, esprime la necessità di fare un passo avanti riconoscendo i numerosi legami tra un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile e i diritti dei bambini alla partecipazione e all'essere ascoltati.

Tale posizione non dovrebbe essere sottovalutata, soprattutto se considerata alla luce dei quadri esistenti in materia di ambiente e diritti dei bambini. Che si tratti di diritti dei minori relativi a salute e istruzione, o a libertà di associazione e di riunione pacifica dei minori, o delle crescenti richieste di riconoscimento del diritto legato a un ambiente sano, le norme internazionali indicano che la comprensione delle preoccupazioni ambientali, accresciuta dalla piena consapevolezza del diritto di partecipazione dei bambini, può migliorare non solo la qualità della vita dei bambini, ma anche la qualità delle azioni di risposta dei bambini, come quelle dei movimenti ambientali dei giovani.

Alla luce di ciò, i recenti sviluppi come risoluzioni, relazioni e vertici dell'ONU o campagne della società civile e richieste di responsabilità legale e di risarcimento sembrano essere un passo nella "giusta" direzione e fornire un contesto di responsabilizzazione per le iniziative organizzate dai bambini al fine di difendere i loro diritti ambientali. Tuttavia, permangono ancora delle domande: quanti bambini fanno ricorso in modo proattivo alle norme sui diritti umani nella loro azione contro i danni ambientali? In che modo possiamo contribuire al movimento avviato dai giovani attivisti del clima per riconoscere i minori come agenti diretti del cambiamento? In che modo è possibile organizzare, sostenere e utilizzare l'azione sul clima in modo da tutelare i diritti dei bambini e la loro effettiva partecipazione?

Il MOOC chiede agli esperti dei diritti dei minori, agli specialisti dell'ambiente, agli studiosi dei diritti umani e ai giovani attivisti del clima di esaminare concetti, standard e pratiche di partecipazione dei minori in materia ambientale in base ai diritti. Attraverso un accesso libero e aperto alle conoscenze e ai dibattiti attuali, il corso parla a un pubblico mondiale - e in particolare ai giovani - per informare coloro che cercano una guida per i diritti umani, incoraggiare coloro che sono curiosi di saperne di più, sostenere coloro che già sono attivi, e infine promuovere un cambiamento efficace.



16^a edizione della Summer School in Cinema Human Rights and Advocacy

La 16^a edizione della Summer School in Cinema Human Rights and Advocacy (CHRA) è un'iniziativa formativa sviluppata congiuntamente dal Global Campus of Human Rights e Picture People. Il corso è rivolto ai giovani professionisti che desiderano ampliare la loro comprensione sui collegamenti tra diritti umani, film, media digitali e contributi video, imparando ad utilizzare il film come strumento per il cambiamento sociale. Il programma di 10 giorni fornisce un ambiente sicuro, culturalmente ricco e collaborativo in cui vengono accolte diversità e inclusività, viene incoraggiato il pensiero originale e critico, vengono affinate le competenze, viene liberata la creatività facendo rete con esperti del settore dei diritti umani e professionisti dell'industria cinematografica al 78° Festival Internazionale del Cinema di Venezia.

Il programma di quest'anno si concentra sul "promuovere il cambiamento sociale per bambini e giovani" nel più ampio quadro della tutela e della promozione dei diritti umani. Il corso è stato progettato per attirare giovani professionisti con diversi background ed esperienze.

Quest'anno il programma della Summer School verrà presentato in un formato misto con sessioni online e in presenza al Lido di Venezia, sia presso il Global Campus che presso la sede del Festival Internazionale del Cinema di Venezia.

Il Global Campus of Human Rights ha lanciato la CHRA nel 2005. Si è trattato di un evento unico. Tuttavia, dato il suo successo, il corso si è svolto per altri quattro anni a Venezia prima di trasferirsi nel 2010 alla Huston School of Film & Digital Media (parte della National University of Ireland a Galway), dove ha trovato un terreno florido in cui crescere per ulteriori sei anni. Dal 2017, la Summer School è tornata nella sua città natale, al Lido di Venezia.

Scadenza iscrizioni: 20 giugno 2021

Per ulteriori informazioni: gchumanrights.org/chra



Comunicato Stampa in merito alla partecipazione del Global Campus of Human Rights alla VII Commissione consiliare

Evoluzione

Il Global Campus of Human Rights è un network di eccellenza nella formazione post-universitaria internazionale. L'origine risale al 1997 grazie all'iniziativa congiunta dell'Unione Europea e di 10 università europee, coordinate dall'Università di Padova, che hanno istituito il Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione. Sostenuto sin dagli albori dal Comune di Venezia il consorzio è stato ospitato prima alla Giudecca, e dal 1998 presso il Monastero di San Nicolò.

Da allora il Global Campus, ha continuato ad evolversi e ad allargare il suo ambito di azione:

- Sul modello del Master Europeo sono stati avviati altri 6 Master sui diritti umani e la democrazia in Africa, Sud Est Europa, Asia-Pacifico, America Latina, Caucaso e mondo Arabo;
- Nel 2002 l'Università di Padova ha allargato ai propri partner universitari la gestione del Master, istituendo il Centro Interuniversitario Europeo per i Diritti Umani (EIUC) quale associazione riconosciuta di diritto privato, non profit – supportata da Comune e Regione;
- Nel 2019 il consorzio si è ulteriormente trasformato da associazione europea a centroglobale, diventando il Global Campus of Human Rights;
- Ad oggi il Global Campus è composto da 100 università associate, ha diplomato oltre 4000 studenti di Master e impartito corsi per altri 3000 partecipanti.

Le attività del Global Campus

In questi 23 anni il Monastero di San Nicolò, è stato la sede e il cuore delle attività del Global Campus:

- Il Monastero ospita il segretariato dell'associazione che coordina le attività congiunte dei 7 Master.
- È la sede di svolgimento del Master Europeo che attrae al Lido di Venezia 90 studenti ogni anno, e altrettanti professori ed esperti di tutto il mondo, che nel primo semestre di corsi frequentano giornalmente il Monastero per le attività di formazione, studio, supervisione, e che utilizzano le strutture alberghiere, i ristoranti, i servizi di catering e di trasporto locali. Il 92% dei nostri diplomati, trova lavoro presso le istituzioni - governative e non – che realizzano progetti concreti sui diritti umani. Il Master Europeo, oggetto di un importante riconoscimento dalla Presidenza della Repubblica in occasione del suo ventennale nel 2017, ha svolto regolarmente i suoi corsi in presenza anche nell'attuale anno accademico, con 60 studenti Europei ed extra europei e nel rispetto della normativa vigente per la prevenzione COVID.
- Presso il Monastero si svolgono nell'arco dell'anno altri corsi di formazione internazionale a vantaggio di gruppi professionali e partecipanti di tutto il mondo: la Venice School of Human Rights dedicata ai difensori dei diritti umani organizzata con il Parlamento Europeo, seminari di formazione sull'osservazione elettorale, corsi specialistici sulla giurisprudenza della Corte Europea cui partecipano centinaia di avvocati e giuristi da ogni parte d'Italia, una scuola su Cinema, Diritti Umani e Advocacy in occasione della Mostra del Cinema, conferenze diplomatiche e accademiche, attività in ambito artistico e culturale. Protagonisti della formazione i docenti delle università associate e gli esperti delle organizzazioni internazionali partner (Parlamento Europeo e Commissione Europea, la Fondazione Right Livelihood, Nazioni Unite, OSCE, il Consiglio d'Europa e molte altre). L'anno scorso il Global Campus ha siglato un Memorandum d'Intesa con il Parlamento Europeo attraverso il quale verranno sviluppate ulteriori attività incentrate su Venezia e ospitate presso il Monastero.
- In occasione dei 1600 anni di Venezia il Global Campus si è fatto promotore di una serie di importanti attività per stimolare il dibattito sul futuro sostenibile della città – le Global Campus Human Rights Conversations – insieme a Ca' Foscari, Università di Padova, VIU, Comune, Regione, attori della società civile; nonchè lanciato un Magazine in cui ha raccolto i contributi di importanti interlocutori internazionali e nazionali sul tema dell'importanza dell'educazione ai diritti umani, (Urpilainen, Sassoli, Castaldo, Zaia).



- Non di meno il Centro è stato sempre aperto ai bisogni della comunità specialmente del Lido, ospitando concerti estivi, visite guidate, eventi della proloco, e le attività dei volontari della parrocchia (che hanno coinvolto scout, disabili, bambini di Chernobyl etc). A chiunque abbia chiesto spazi con finalità sociale e a vantaggio della Comunità non è mai stato negato l'uso degli spazi in accordo con il Comune.
- Il sotto utilizzo del Monastero è lontano dalla realtà del Global Campus.

Il rapporto con il Comune di Venezia e la Regione Veneto

Il Comune ha sempre appoggiato le attività del Global Campus e confermato l'attribuzione della sede attraverso reiterate delibere di giunta e convenzioni d'uso, e nel 2014 con la concessione per nove anni del Monastero, rinnovabile per altri 9 anni.

Dopo un'iniziale parziale intervento di restauro il monastero è stato gestito logisticamente fino al 2012 dal centro soggiorni Morosini (articolazione dello stesso Comune) e il Global Campus ha costantemente investito nella struttura, innovandone gli spazi didattici e gli uffici, aggiornato la strumentazione tecnica e informatica, investito costantemente nella manutenzione e adeguamento della sede per oltre € 500.000 spesi. Ha predisposto anche un progetto già approvato dalla Soprintendenza per un intervento volto a migliorare l'efficienza energetica del complesso.

La Regione Veneto ha altresì sempre appoggiato le attività del Global Campus ed in particolare quelle del Master Europeo con una legge ad esso dedicata (LR 28 dicembre 1998 n. 33).

Passato e futuro

Forte della propria esperienza, il Global Campus guarda al futuro. Il Parlamento Europeo, nella propria risoluzione del 20/01/2021 lo definisce come "il fiore all'occhiello del sostegno dell'Unione Europea all'educazione ai diritti umani nel mondo" e la nostra istituzione è riconfermata nel sostegno dell'Unione Europea per il prossimo settennato (2021/2027) attraverso lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI).

Per poter continuare in questa nostra attività confidiamo nella riconferma della concessione per l'utilizzo del Monastero e nel sostegno al lavoro fatto in questi anni sempre stimolando la collaborazione con la città di Venezia. In un momento storico in cui la sensibilità comune parla di sostenibilità e investimento nelle giovani generazioni, di potenziare il ruolo internazionale della città di Venezia quale luogo ideale per la formazione e la ricerca sui diritti, riteniamo che spostare, interrompere, o modificare attività esistenti che già contribuiscono a questo obiettivo sia incomprensibile. Attendiamo quindi che l'amministrazione comunale agisca coerentemente con questa intenzione.

In merito alla Caserma Pepe il Global Campus ha sempre guardato alla Caserma Pepe quale luogo ideale in cui poter un giorno ospitare i propri studenti e dare spazio alle università del network, ma la mancanza di risorse ha sempre reso impossibile la realizzazione di tale idea. Siamo convinti che - indipendentemente da noi - il suo recupero vada sicuramente a beneficio di tutta l'area di san Nicolò e offrirà opportunità di sinergie tra le attività realizzabili in futuro. Quello che lascia tuttavia perplessi è lo screditamento mediatico portato avanti da anni con l'intento di mettere in discussione realtà consolidate, per sostituirle con nuovi progetti da avviare ex novo, che non necessitano degli spazi del monastero per essere avviati, qualora ritenuti meritevoli.

Contributi

MOOC Children's Rights and
Technology in the Digital Age:
Intervista a Flavia, una giovane
partecipante al corso

MOOC Children's Rights and Technology in the Digital Age: Intervista a Flavia, una giovane partecipante al corso



Nel marzo 2021 abbiamo aperto un nuovo MOOC: Children's Rights and Technology in the Digital Age (I diritti dei minori e la tecnologia nell'era digitale). Ci siamo concentrati su come la tecnologia stia plasmando le menti e i comportamenti delle generazioni future. L'obiettivo del corso online gratuito era quello di promuovere un futuro più etico, incentrato sull'uomo e accessibile, basato sulla tecnologia, che rispetti i diritti dei bambini.

È stato un "MOOC di nicchia" che ha attirato partecipanti (oltre 2500) da tutto il mondo e con diversi background professionali (istruzione, sanità, tecnologia, persino business). Inoltre, la nostra speranza che si aggiungessero anche minori di 18 anni è stata ben riposta. Una di loro ha contattato i nostri tutor chiedendo di condividere qual era il suo pensiero sul MOOC: Flavia, studente di 17 anni di scuola superiore di una città vicino Napoli, è stata intervistata da Meredith Veit, uno dei direttori del corso.

In particolare, cosa è stato di ispirazione per farti seguire questo corso?

Penso che sia stato il titolo, i minori e la tecnologia. In teoria sono ancora una minore perché ho 17 anni. Ho pensato che sarebbe stato interessante non solo per me, ma anche per la mia famiglia e gli amici, che avrei potuto imparare molte cose nuove che di sicuro non avrei mai imparato a scuola. E questo per diversi motivi: ad esempio, i miei insegnanti hanno tutti più di 50 anni e la loro generazione è forse un po' naïf in merito alla tecnologia.

Quali sono state le tue impressioni generali del corso, che cosa ti è piaciuto di più o che cosa è stata la cosa che più ti ha sorpreso?

Non mi aspettavo davvero che questo MOOC fosse così interessante! All'inizio pensavo che forse ero troppo giovane o che non essendo l'inglese la mia lingua madre avrei avuto problemi. Ma ho capito quasi tutto e ho migliorato le mie capacità di scrittura grazie alle discussioni settimanali. Mi è piaciuto ascoltare le lezioni e i diversi accenti dei relatori. Quello che mi è piaciuto di più è stato nel modulo n. 5: Il documento "salute mentale personale dei minori e dei giovani", perché in quelle dichiarazioni mi sono realmente riconosciuta, come dalla lettura di sentimenti come ansia, mancanza di sonno, rabbia, tristezza, mancanza di desiderio nel fare qualcosa... Queste sono situazioni che ho notato anche prima di iniziare

il corso e sono strettamente legate al tempo trascorso sui social media. E dopo aver letto tutto ciò, ho cominciato a sentirmi meglio. Ora se uso il mio telefono per più di un'ora decido da sola che non lo userò, per esempio, fino alla sera. Ho iniziato a crearmi da sola delle regole, senza i miei genitori o altre persone intorno a me. I numeri che ho trovato sui documenti del MOOC sono stati piuttosto scioccanti, ma sono stata anche sollevata dal capire quante persone condividono le stesse situazioni molto personali.

In che modo è possibile applicare ciò che hai imparato alla tua vita quotidiana? Quali sono state le lezioni che hanno avuto maggiore impatto?

In molti modi diversi. Da quando è iniziata la pandemia, la mia vita dipende fondamentalmente dalla tecnologia. Quindi sono ancora più esposta a ogni tipo di rischio. Ora provo a leggere i termini e le condizioni dei siti web e non accetto tutti i cookie senza nemmeno pensarci. Ho detto alla mia famiglia e ai miei amici "ti prego, stai attento, non sai davvero cosa stai accettando!" Quindi sono più cosciente. Anche questo MOOC ha avuto un impatto in termini di ciò che voglio studiare all'università. Ho iniziato a pensare veramente al mio futuro. Ora, se parliamo di diritti umani e di disuguaglianze sociali, ne so davvero qualcosa di queste tematiche. Inoltre, ho il desiderio di saperne di più sui diritti umani e di lavorare con le

persone per creare migliori opportunità per tutti nel mondo.

Direi che anche come studente, come giovane, è possibile avere un impatto. Sembra già che se ne stia parlando con i propri amici, Ma nella comunità dei diritti umani ci piace parlare di “pensare a livello globale ma agire a livello locale”. A volte i cambiamenti più impattanti sono esattamente quando si parla con i propri amici di non accettare tutti i cookie, o mostrare loro come disattivare la posizione, unendosi alla sfida relativa al detox dati... È impressionante come si stia già diventando un sostenitore.

Perché pensi che i giovani debbano essere coinvolti nella tematica della tecnologia e dei diritti umani?

Perché è veramente una cosa essenziale. Ho imparato che i minori hanno molti diritti e spesso non ne sappiamo nulla. Non li ho imparati a scuola e i miei genitori non mi hanno mai informato in merito. Forse semplicemente perché alcuni hanno questa ingenua concezione dei minori, che sono piccoli quindi non meritano di essere trattati come esseri umani con i propri diritti. Questo non è assolutamente vero: i bambini, in particolare, sono delicati a quell'età, quindi devono essere compresi e aiutati. Anche i governi non aiutano abbastanza la generazione di giovani. Ad esempio, posso vedere la mia generazione in movimento, voglio dire, abbiamo visto Greta Thunberg e i

Fridays for Future e tutte queste cose e penso che siano incredibili. Ma vedo anche che i governi non vogliono veramente che noi possiamo essere una voce singola, non vogliono proprio che noi abbiamo una voce, e questo è il motivo per cui dobbiamo lottare per i nostri diritti, per ciò in cui crediamo, e per farlo dobbiamo sapere quali sono i nostri diritti. Pertanto, credo che la conoscenza sia una vera fonte di potere, perché se non sappiamo quali sono i nostri diritti non possiamo lottare per questi. Quindi imparare, studiare ed essere interessati a queste cose è il minimo che possiamo fare. Voglio dire: Siamo il futuro!

Campagne

Campagna di donazioni per il Global
Campus of Human Rights



Campagna di donazioni per il Global Campus of Human Rights

La vostra donazione contribuisce a finanziare gli impegni quotidiani del Global Campus of Human Rights. I nostri studenti, professori e comunità accademiche stanno costruendo il futuro della nostra società, una società più equa basata sull'educazione ai diritti umani.

Il sostegno allo *Scholarship Programme* (borse di studio) aiuterà molti studenti qualificati ad avviare la loro carriera. Sostenere una *Professorship* (docenti) o una *Fellowship* (ricercatori) è uno degli investimenti più significativi che un donatore possa fare a un istituto accademico. Contribuendo all'*Internships Programme* (tirocini), si fornirà supporto a studenti formati ad accedere al mercato del lavoro. Un vero lascito per il futuro, in grado di assicurare che il proprio nome rimanga legato all'iniziativa negli anni a venire. In cambio, offriamo i nostri servizi e il nostro network per aiutarvi a trarre vantaggio dalla vostra partecipazione e collaborazione.

Inoltre, una donazione generale sarà di aiuto nello sviluppo di tutte le nostre attività e progetti a livello globale nel campo dell'istruzione.

È possibile partecipare alla nostra campagna di raccolta fondi in corso sui social media e donare subito: gchumanrights.org/support-us/join-us/donations.html

Maggiori informazioni: fundraising@gchumanrights.org

Elisa Aquino – Giulia Ballarin

Ufficio Fundraising

Le modalità per sostenere l'istituzione sono diverse:

- una donazione può sostenere l'istituzione nello svolgimento delle attività correnti;
- aziende, fondazioni, istituzioni possono sponsorizzare e diventare partner nelle iniziative promosse, associando il proprio brand al prestigioso network del Global Campus of Human Rights;
- attraverso programmi di scholarship i sostenitori del Global Campus possono aiutare molti studenti qualificati ad avviare la propria carriera ed entrare nel mondo del lavoro attraverso tirocini/ internship o programmi di fellowship;
- contribuire a sostenere progetti di ricerca realizzati dal Global Campus of Human Rights.

Il vostro sostegno ci consentirà di perseguire la nostra visione e di essere un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono condividere i nostri obiettivi e la nostra crescita.

Inoltre è possibile destinare il 5x1000 dell'irpef CF 94054110278



DONAZIONE GENERALE

Questa donazione aiuta a finanziare le attività giornaliere



DONAZIONE SPECIFICA

Supporta tirocini, borse di studio a studenti, ricercatori o docenti



IN MEMORIAM

Commemora la vita di una persona amata tramite una donazione sua memoria

Per maggiori informazioni visita:

<https://gchumanrights.org/support-us/join-us/donations.html>

<https://gchumanrights.org/support-us/join-us/partnership-sponsorships.html>

oppure contatta l'ufficio Fundraising all'indirizzo fundraising@gchumanrights.org

Per maggiori informazioni è possibile contattare il
Press Office del Global Campus of Human Rights
Elisa Aquino – Alice D'Este – Giulia Ballarin
pressoffice@gchumanrights.org



#GCHumanRights
#GCHumanRightsPress
#GCHumanRightsMagazine

Sede centrale:

Monastero di San Nicolò
Riviera San Nicolò, 26
30126 Venezia Lido (Italia)

gchumanrights.org

Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea

